



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI BORGO SAN GIACOMO  
CREDITO COOPERATIVO**

**Relazioni e Bilancio dell'esercizio 2018**

Società Cooperativa fondata nel 1894.  
Iscritta al Registro delle Imprese di Brescia al n. 00453000176.  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 3871.1.0.  
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159097.  
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.  
Codice Fiscale 00453000176 – Partita IVA 00564000982.

## **CENTRO DIREZIONALE**

### **BORGO SAN GIACOMO**

Via Petrobelli n. 6

Telefono (030) 9948916 - Telefax (030) 9948948

## **FILIALI**

### **BORGO SAN GIACOMO**

Via Petrobelli n. 11

Telefono (030) 9948911 - Telefax (030) 9948940

### **VILLACHIARA**

Via Roma n. 40

Telefono (030) 9947187 - Telefax (030) 9947900

### **ORZINUOVI**

Via Roma n. 28

Telefono (030) 9941103 - Telefax (030) 9941113

### **QUINZANO D'OGGIO**

Via Cavour n. 21/23

Telefono (030) 9923548 - Telefax (030) 9924877

### **ORZIVECCHI**

Viale Tovini n. 1

Telefono (030) 9461167 - Telefax (030) 9461976

### **LUDRIANO DI ROCCAFRANCA**

Piazza Vittoria n. 3

Telefono (030) 7090205 - Telefax (030) 7091390

### **SAN PAOLO**

Via Vittorio Veneto n. 9/D

Telefono (030) 9979820 - Telefax (030) 9979351

### **CHIARI**

Via Mons. Zanetti n. 26/28

Telefono (030) 7002302 - Telefax (030) 7001548

### **COMEZZANO CIZZAGO**

Piazza Europa n. 19

Telefono (030) 9701160 - Telefax (030) 9701118

### **COSSIRANO DI TRENZANO**

Via Umberto I n. 3/H

Telefono (030) 9974639 - Telefax (030) 9708388

### **MACLODIO**

Piazza Caduti di Nassiriya n. 5

Telefono (030) 9972179 - Telefax (030) 9972436

### **DUOMO DI ROVATO**

Via Barucca n.10

Telefono (030) 7730499 - Telefax (030) 7730506

### **BRANDICO**

Via IV Novembre n. 10

Telefono (030) 2041320-321- Telefax (030) 2041322

**RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI  
SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2018**

Cari Soci,

apriamo questa relazione ricordando che dal 1° gennaio 2019 è operativo il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Cassa ha aderito e dalla cui Capogruppo - Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. - è ora diretta, coordinata e controllata, dopo la formalizzazione di uno specifico Contratto di Coesione che disciplina i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione ed appartenenza al predetto Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le banche di credito cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità stabilito dall'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario.

Ricordiamo altresì che nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo, con particolare riferimento a tre provvedimenti - il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio - che hanno, in particolare:

- precisato ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarito nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle banche di credito cooperativo quali strumenti finanziari e non prodotti finanziari;
- ottenuto sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- previsto la possibilità di consolidare i conti delle BCC-CR e delle rispettive Capogruppo a valori contabili individuali invece che a *fair value*, con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Infatti, la Legge 21 settembre, n. 108, ha convertito, con modificazioni, il D.L. 91/2018 - cd. Milleproroghe - che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC-CR, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento, prevedendo che:

- almeno il 60 per cento del capitale della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo debba essere detenuta dalle BCC-CR appartenenti al Gruppo;
- lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC-CR aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC-CR affiliate;
- con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC-CR aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche e che al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione debba avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC-CR, i cui pareri non saranno vincolanti per la Capogruppo, ma evidentemente costituiranno un importante riferimento;
- vengano riconosciuti, alle BCC-CR che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa, nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite, nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC-CR al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 - cd. Decreto "pace fiscale" - sono contenute, tra le altre, le seguenti misure di grande interesse per le BCC-CR:

- l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi, già dal 2019, dell'istituto del Gruppo IVA, con un rilevante beneficio in termini economici;
- l'art. 20, comma 2-ter, riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC-CR rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro, tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti, non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico, delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;

- il nuovo articolo 20-*ter* introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC-CR aderenti.

Infine, il comma 1072 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 - Legge di Bilancio 2019 - in vigore dal 1° gennaio 2019, contiene una norma di diretto interesse per le BCC-CR ed i rispettivi Gruppi Bancari Cooperativi, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D. Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari e interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

## **IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO**

### **Lo scenario macroeconomico di riferimento**

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre; +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento; +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018 l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre; 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In Italia il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

### **La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea**

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. In corso d'anno è stato anche annunciato il dimezzamento degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 a 15 miliardi di euro è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### **Andamento strutturale dell'industria bancaria europea**

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il *trend* evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015-2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un *trend* decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### **Andamento dell'attività bancaria**

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il *trend* osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, *in primis*, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il *trend* positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del *trend* di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo

rilevante è stato portato dei depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi di euro. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno *stock* di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

### **I principali indicatori di rischio**

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (rispettivamente 80 per cento e oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

### **L'andamento dell'industria bancaria italiana**

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo *stock* delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo *stock* di sofferenze era di oltre 200 miliardi di euro nel 2016, nel 2019 si prevede scenderà sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche.

Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3 per cento su base d'anno: prosegue il *trend* di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo *stock* di credito netto alle imprese (-0,2%). Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva ed il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7 per cento su base d'anno e +0,4 per cento su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7 per cento annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6 per cento).

Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2 per cento annuo). Anche il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari, a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9 per cento (dal 15,4 per cento di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9 per cento (dal 9,6 per cento di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7 per cento (dal 5,5 per cento). Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9 al 6,8 per cento in media.

Nel corso dell'anno si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano, ad ottobre, i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6 per cento, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1 per cento ad ottobre 2018), il 27,4 per cento attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5 per cento) per effetto di una maggiore riduzione degli interessi passivi da clientela rispetto a quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1 per cento annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6 per cento), grazie soprattutto al contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4 al 6,1 per cento.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7 per cento delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

### **Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4 per cento, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria ed il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93 per cento caratterizzati da popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari, a settembre, a 1.290.641, in crescita dell'1,5 per cento su base d'anno mentre i clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta, sempre a settembre 2018, 29.680 (-0,6 per cento annuo, a fronte del -3,9 per cento registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35 mila unità.



In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC-CR ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato. mentre sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC-CR sono lievemente aumentate: dal 7,2 per cento di dicembre 2017 al 7,3 per cento di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela e dal 7,7 per cento al 7,8 per cento in quello della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8 per cento.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2 per cento su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8 per cento registrato nell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1 per cento annuo (+1,3 per cento nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9 per cento su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5 per cento). Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione: famiglie consumatrici (+2,9 per cento su base d'anno contro il +2,7 per cento del sistema bancario complessivo); famiglie produttrici (+1,3 per cento contro +0,3 per cento) e istituzioni senza scopo di lucro (+0,6 per cento contro -4,5 per cento).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre 2018 a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3 per cento contro il -0,2 per cento dell'industria bancaria).

La qualità del credito delle BCC-CR è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC-CR è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11 per cento rilevato a dicembre 2017 al 9,3 per cento di settembre 2018, fino al 9,2 per cento di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC-CR ha proseguito il *trend* di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18 per cento di dicembre 2017 al 16 per cento di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9 per cento). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati. In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4 per cento del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC-CR presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69 per cento (dal 60,8 per cento di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3 per cento) e per il complesso di quelle meno significative (68,3 per cento). La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC-CR era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC-CR per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari, a ottobre 2018, a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2 per cento), in linea con l'industria bancaria (+0,7 per cento).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1 per cento a fronte del -0,6 per cento registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un *trend* particolarmente positivo (+8,2 per cento), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC-CR diminuiscono del 26,4 per cento annuo e i PCT del 27,5 per cento annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6 per cento contro il +3,7 per cento dell'industria bancaria complessiva).

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 19,5 miliardi di euro (+0,2 per cento). Il CET1 *ratio* ed il Total Capital *ratio* delle BCC-CR sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9 ed al 16,3 per cento.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2 per cento, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3 per cento annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

## LA NOSTRA CASSA

### Premessa

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Cassa ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31/12/2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 ed esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

### Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

Nel corso del 2018 la Cassa, sempre in coerenza con i principi statutari e con quelli della sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio operativo, cercando di perseguire il necessario equilibrio fra la capacità di finanziare e supportare le iniziative economiche meritevoli e l'esigenza di salvaguardare adeguati livelli di redditività e di solidità patrimoniale.

Allo stesso tempo, così come negli ultimi esercizi, è stata sempre attenta, soprattutto nei primi mesi dell'anno, a cogliere anche le seppur limitate opportunità offerte dalle quotazioni dei titoli di stato allocati nel portafoglio di proprietà, conseguendo ancora qualche discreto profitto a supporto del margine di intermediazione.

La raccolta diretta da clientela, a fine 2018, totalizzava 406,2 milioni di euro, rispetto ai 412,4 del 2017, con una diminuzione dell'1,50 per cento in larga parte correlata ad una politica volta a privilegiare il comparto della raccolta indiretta, in un contesto di elevata liquidità rispetto alla stabilità degli impieghi con la clientela. Le variazioni registrate dalle singole forme tecniche che compongono la raccolta vengono rappresentate nel seguente prospetto (importi in milioni di euro), che evidenzia la ormai consolidata preferenza della clientela per la forma tecnica "a vista" dei conti correnti e l'abbandono dei prodotti a scadenza anche a causa dei bassi livelli di remunerazione:

Forme tecniche di raccolta	2018	incid. %	2017	incid. %	variazione	var. %
conti correnti	328,4	80,9%	304,5	73,8%	23,9	7,8%
depositi a risparmio liberi	4,9	1,2%	4,4	1,1%	0,5	11,4%
<b>raccolta a vista</b>	<b>333,3</b>	<b>82,1%</b>	<b>308,9</b>	<b>74,9%</b>	<b>24,4</b>	<b>7,9%</b>
depositi a risparmio vincolati	0,2	0,1%	0,3	0,1%	-0,1	-33,3%
partite vincolate conti deposito	11,9	2,9%	22,6	5,5%	-10,7	-47,3%
obbligazioni	4,6	1,1%	8,3	2,0%	-3,7	-44,6%
certificati di deposito	56,2	13,8%	72,3	17,5%	-16,1	-22,3%
<b>raccolta a termine</b>	<b>72,9</b>	<b>17,9%</b>	<b>103,5</b>	<b>25,1%</b>	<b>-30,6</b>	<b>-29,6%</b>
<b>totale raccolta diretta</b>	<b>406,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>412,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>-6,2</b>	<b>-1,5%</b>

In coerenza con le tendenze generali di mercato e di sistema, la Cassa ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. Il costo medio della raccolta diretta della Cassa si è pertanto assestato allo 0,324 per cento, rispetto allo 0,563 per cento dell'esercizio 2017.

Il macro-aggregato della raccolta indiretta nel corso dell'anno 2018 ha registrato complessivamente un incremento del 18,4 per cento rispetto al 2017 e si è attestata a fine anno a 128,4 milioni di euro. L'aumento della componente amministrata è in larga parte correlato ai maggiori rendimenti offerti dai titoli di stato italiani, che hanno indotto parte della clientela a loro acquisto nonostante il maggior rischio sottostante. La *performance* fatta registrare dal comparto "gestito", seppur in linea con la programmata azione finalizzata a favorire una opportuna diversificazione degli investimenti della clientela, è sostanzialmente coerente con una consolidata ritrosia della clientela ai prodotti ed agli strumenti finanziari del comparto. Al 31/12/2018 la raccolta indiretta risultava così ripartita (importi in milioni di euro):

Forme tecniche di raccolta ind.	2018	incid. %	2017	incid. %	variazione	var. %
<b>risparmio amministrato</b>	<b>87,7</b>	<b>68,3%</b>	<b>69,9</b>	<b>64,5%</b>	<b>17,8</b>	<b>25,5%</b>
<b>risparmio gestito</b>	<b>40,7</b>	<b>31,7%</b>	<b>38,5</b>	<b>35,5%</b>	<b>2,2</b>	<b>5,7%</b>
di cui:						
F.di comuni invest./pensione/ Sicav	34,8	85,5%	33,1	86,0%	1,7	5,1%
Gestioni patrimoniali	0,7	1,7%	0,4	1,0%	0,3	75,0%
Prodotti assicurativi	5,2	12,8%	5,0	13,0%	0,2	4,0%
<b>totale raccolta indiretta</b>	<b>128,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>108,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>20,0</b>	<b>18,4%</b>

La debole ripresa del ciclo economico e le incertezze prospettive di ordine politico non hanno favorito una solida ripresa degli impieghi con la clientela. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese ma la domanda di credito non ha mostrato particolare vigore, anche a causa di una dinamica degli investimenti e dei consumi non ancora ottimale.

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, si attestano al 31 dicembre 2018 a 260,7 milioni di euro, segnando un incremento del 4,1 per cento rispetto alla fine del 2017. Il dato riferito agli impieghi con la clientela riflette in ogni caso un'operatività realisticamente soddisfacente, dal momento che il nuovo credito effettivamente erogato si avvicina ai 30 milioni di euro, considerato che nel corso del 2018 sono state pagate quote di capitale su mutui per circa 23 milioni di euro ed è stata effettuata un'operazione di *write-off* su posizioni a sofferenza per circa 6 milioni di euro. Nella tabella che segue vengono dettagliatamente rappresentate le dinamiche delle diverse forme tecniche di impiego (importi in milioni di euro, al netto delle svalutazioni):

Forme tecniche di impiego	2018	incid. %	2017	incid. %	variazione	var. %
conti correnti	18,9	7,3%	15,6	6,2%	3,3	21,1%
conti correnti per anticipi sbf	11,0	4,2%	10,6	4,2%	0,4	3,8%
finanziamenti per anticipi sbf	12,1	4,6%	12,6	5,0%	-0,5	-4,0%
finanz.export e import euro	1,0	0,4%	0,9	0,4%	0,1	11,1%
finanz. e sovv. altre euro e divisa	0,7	0,3%	3,0	1,2%	-2,3	-76,7%
mutui ipotecari/fondari	162,5	62,3%	156,8	62,7%	5,7	3,6%
mutui chirogr.e prestiti personali	49,7	19,1%	44,0	17,6%	5,7	12,9%
portafoglio comm./finanziario/agrario	0,6	0,2%	1,1	0,4%	-0,5	-45,4%
sofferenze	2,2	0,8%	3,0	1,2%	-0,8	-26,7%
inad.prob. – esp.ni scad. sconf.ti deter.te	2,0	0,8%	2,5	1,0%	-0,5	-20,0%
titoli di debito	-	-	0,2	0,1%	-0,2	-100,0%
<b>totale impieghi</b>	<b>260,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>250,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>10,4</b>	<b>4,1%</b>

Il tasso medio annuo di interesse applicato dalla Cassa sugli impieghi vivi alla clientela è stato del 2,689 per cento, contro il 2,899 per cento mediamente rilevato nel 2017.

Quanto alla qualità del credito, si riscontra una contrazione delle partite anomale deteriorate, per le quali la Cassa ha effettuato ancora consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati. Sono infine individuate le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Le sofferenze lorde al 31/12/2018 ammontavano a 9,7 milioni di euro (16,5 milioni alla fine del 2017), pari al 3,54 per cento degli impieghi lordi (6,04 per cento a fine 2017) con una diminuzione del 41,2 per cento rispetto all'esercizio precedente, in larga parte da ascrivere alla dianzi richiamata operazione di cancellazione contabile (c.d. *write-off*) totale su n. 17 posizioni classificate a sofferenza effettuata a fine 2018.

Le posizioni classificate ad inadempienza probabile, alla fine del 2018, totalizzavano 6,6 milioni di euro (dato lordo) contro gli 8,8 dell'esercizio precedente, con una diminuzione del 25 per cento e rappresentavano il 2,41 per cento degli impieghi lordi.

Le esposizioni scadute sconfinanti deteriorate lorde ammontavano a 78,7 migliaia euro (64,2 migliaia di euro al netto delle svalutazioni) contro gli 86 mila euro dell'esercizio precedente, continuando a rappresentare una voce marginale dell'attivo.

Gli indici di copertura del credito, con particolare riguardo alle partite deteriorate (rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda), sono sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente, come evidenziato nella tabella seguente:

Tipologia indice di copertura	31/12/2018	31/12/2017
sofferenze	77,42%	81,88%
inadempienze probabili	71,28%	72,18%
esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	18,34%	11,91%
esposizioni in <i>bonis</i>	0,62%	1,28%

In considerazione del rilevante impatto che il credito deteriorato continua ad assumere negli attivi del sistema bancario, si ritiene opportuno rappresentare la situazione della qualità del credito della Cassa alla data del 31/12/2018, nel raffronto con quella alla fine dell'esercizio precedente:

Qualità del credito	31/12/2018	31/12/2017
<b>partite anomale complessive lorde</b>	<b>16.425.659</b>	<b>25.411.501</b>
- sofferenze	9.719.973	16.487.222
- inadempienze probabili	6.627.022	8.838.262
- esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	78.664	86.017
<b>esposizioni in <i>bonis</i> lorde</b>	<b>258.120.398</b>	<b>247.726.591</b>
<b>partite anomale su impieghi % (lordi)</b>	<b>5,98</b>	<b>9,30</b>
- sofferenze su impieghi % (lordi)	3,54	6,04
- inadempienze probabili su impieghi % (lordi)	2,41	3,24
- esp. scadute sconfinanti deteriorate su impieghi % (lordi)	0,03	0,03
- sofferenze su impieghi % (netti)	0,84	1,19
- inadempienze probabili su impieghi % (netti)	0,73	0,98
- esp. scadute sconfinanti deteriorate su impieghi % (netti)	0,02	0,03
<b>rettifiche di valore su partite anomale</b>	<b>12.263.387</b>	<b>19.890.082</b>
- su sofferenze	7.524.903	13.500.393
- su inadempienze probabili	4.724.055	6.379.446
- su esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	14.429	10.243
<b>rettifiche di valore su esp. non deteriorate</b>	<b>1.588.857</b>	<b>3.167.939</b>
<b>totale complessivo rettifiche</b>	<b>13.852.244</b>	<b>23.058.021</b>
<b>indice copertura partite anomale (%)</b>	<b>74,66</b>	<b>78,27</b>
- su sofferenze	77,42	81,88
- su inadempienze probabili	71,28	72,18
- su esp. scadute sconfinanti deteriorate	18,34	11,91
<b>indice copertura esposizioni in <i>bonis</i></b>	<b>0,62</b>	<b>1,28</b>

Il prospetto ora rappresentato riporta la riclassificazione degli impieghi (valore contabile lordo) per codice Istat Ateco 2007 in ordine decrescente, in valore assoluto e per quota percentuale sul totale, riferiti alla data del 31/12/2018 e nel raffronto con l'anno precedente:

Branche di attività economica	2018	incid. %	2017	incid. %
famiglie consumatrici	74,4	26,8%	73,0	26,8%
prodotti agricoltura	50,4	17,2%	46,8	17,2%
edilizia	28,0	11,4%	31,2	11,4%
industria mineraria, energetica, petrolchimica e siderurgica	23,5	8,9%	24,2	8,9%
servizi di locazione immobiliare e ausiliari finanziari	19,4	7,0%	19,2	7,0%
commercio al minuto	18,9	5,8%	15,9	5,8%
commercio all'ingrosso	12,4	4,9%	13,4	4,9%
altri servizi destinabili alla vendita	9,8	3,6%	9,9	3,6%
industria alimentare	9,3	3,4%	9,4	3,4%
fabbricazione di macchine e apparecchiature	8,6	3,9%	10,7	3,9%
tessile	6,3	2,6%	7,0	2,6%
altre branche	4,9	1,5%	4,2	1,5%
altri prodotti industriali	4,6	1,4%	3,9	1,4%
settore alberghiero e della ristorazione	2,7	1,0%	2,6	1,0%
servizi dei trasporti	1,4	0,6%	1,5	0,6%
<b>totale impieghi</b>	<b>274,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>272,9</b>	<b>100,0%</b>

Si evidenziano n. 7 posizioni che alla data del 31 dicembre 2018 rappresentavano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di vigilanza e il relativo valore complessivo ponderato delle attività di rischio è pari a 37,5 milioni di euro. Nessuna delle posizioni in parola eccede i limiti posti dalla disciplina vigente e le due più rilevanti sono riferite, nell'ordine, all'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca ed allo Stato Italiano.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. In particolare, a fine esercizio si rileva n. 1 posizione di rischio verso soggetti collegati con attività di rischio complessive rispettivamente pari a 1,3 milioni di euro in valore nominale e 0,9 milioni di euro in valore ponderato.

Risultano pienamente rispettati i vincoli attinenti l'operatività prevalente con la compagine sociale, che al 31/12/2018 registrava attività a favore di soci e garantite da soci ovvero a "ponderazione zero" per 365,6 milioni di euro (valore contabile lordo), pari al 74,97 per cento delle attività di rischio complessive (ammontanti a 487,7 milioni di euro) mentre le attività al di fuori della zona di competenza territoriale della Cassa totalizzavano 6,1 milioni di euro e rappresentavano l'1,25 per cento delle attività di rischio complessive.

I rapporti con le istituzioni creditizie rilevano una posizione creditoria al 31/12/2018 pari a 5,3 milioni di euro (di cui 4,1 per conti correnti e depositi e 1,2 milioni per titoli di debito emessi da banche) rispetto ai 5,2 milioni dello scorso esercizio per effetto della detenzione di gran parte della liquidità aziendale investita in titoli di stato. La posizione debitoria verso banche totalizzava 4,9 milioni di euro (4,0 alla fine dell'esercizio precedente).

Per quanto riguarda la quota di riserve di liquidità rappresentata dal portafoglio titoli, si sottolinea che la Cassa, al 31/12/2018, disponeva di attività libere e rifinanziabili presso la Banca Centrale Europea per un valore nominale di 185,0 milioni di euro.

Il portafoglio dei titoli di proprietà è costituito da:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (portafoglio *Hold To Collect* HTC - parte delle voci 40 a) e 40 b) dell'attivo) per complessivi 99,7 milioni di euro. La voce è costituita prevalentemente da titoli di stato italiani liberi, mentre una quota marginale è rappresentata da altri titoli di debito;

- attività finanziarie detenute per la negoziazione (portafoglio *Other* - voce 20 a) dell'attivo) per un valore nullo (un titolo azionario in *default* valorizzato a 0,17 euro), medesimo importo di fine 2017;

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (portafoglio *Hold To Collect and Sell* HTCS - voce 30 dell'attivo) per 111,5 milioni di euro. Anche questa voce è costituita prevalentemente da titoli di stato italiani liberi, mentre una quota marginale è rappresentata da altri titoli di capitale;

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (portafoglio *Hold To Collect and Sell* HTCS - parte della voce 20 c) dell'attivo) per 10 mila euro rappresentate da quote di OICR (Securfondo).

Il prospetto seguente riporta il dettaglio della composizione al 31/12/2018 del portafoglio titoli di proprietà (valori di bilancio all'unità di euro) che fa emergere l'evoluzione dell'aggregato, essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato Italiani:

	31/12/2018	31/12/2017 (*)
<b>Titoli di stato</b>	<b>191.695.559</b>	<b>197.260.954</b>
di cui: al costo ammortizzato (nei crediti verso clientela)	98.332.074	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	93.363.485	
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>1.366.511</b>	<b>1.520.291</b>
di cui: al costo ammortizzato (nei crediti verso clientela)	137.973	
di cui: al costo ammortizzato (nei crediti verso banche)	1.228.538	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	
<b>Titoli di capitale</b>	<b>18.100.606</b>	<b>18.177.250</b>
di cui: al costo ammortizzato	-	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	18.100.606	
<b>Quote di OICR</b>	<b>9.834</b>	<b>21.158</b>
di cui: al costo ammortizzato	-	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	9.834	
di cui: al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>211.172.510</b>	<b>216.979.652</b>

(\*) valori di bilancio 2017 secondo lo IAS 39

E' proseguita l'operatività in strumenti derivati nel corso del 2018, correlata alla copertura dei tassi fissi applicati ai mutui a lungo termine erogati alla clientela mediante contratti derivati di tipo "Interest Rate Swap" per il tramite di

Cassa Centrale Banca, con la metodologia dell'*Hedge Accounting* (voce 50 dell'attivo per euro 66 mila e voce 40 del passivo per euro 269 mila).

In relazione all'operatività in derivati, si evidenzia che la Cassa ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le attività materiali ammontano a complessivi 3,5 milioni di euro in linea con la fine 2017.

Al 31/12/2018 si rilevano, alla voce 100 c) del passivo, fondi a destinazione specifica come di seguito dettagliati:

- fondo premi fedeltà dipendenti (descritti dallo IAS 19) per 142 mila euro;
- fondo per controversie legali: stanziamenti per perdite potenziali su cause passive per 415 mila euro;
- fondo beneficenza per 910 mila euro;
- fondo per competenze del personale riferite a probabili erogazioni P.D.R. 2018 correlate al rinnovo dei contratti collettivi nazionali per 250 mila euro;
- altri accantonamenti con finalità diverse, per complessivi 407 mila euro.

Nella voce 100 a) Fondi per rischi e oneri-impegni e garanzie rilasciate, pari al 31/12/2018 a 603 mila euro, è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS9.

L'andamento della voce 110 - Riserve da valutazione - è correlato alle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati tra le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" - al 31/12/2018 si rileva una riserva netta negativa pari a 3.295 migliaia di euro - nonché alle risultanze della valutazione attuariale del T.F.R. dei dipendenti relativamente agli utili ed alle perdite attuariali maturati alla data di bilancio da contabilizzare, come previsto dal principio IAS19, a patrimonio netto - al 31/12/2018 si rileva una riserva negativa pari a 155 mila euro.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

Il patrimonio netto contabile al 31/12/2018 ammonta a 68,6 milioni di euro contro i 68,2 di fine 2017, con un aumento di 0,4 milioni, ed è così composto: Capitale per 1,4 milioni, Sovrapprezzi di emissione per 353 mila euro, Riserve da valutazione negative per 3 milioni euro, Riserve per euro 65,5 milioni e Utile d'esercizio per 4,3 milioni. Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 446 mila euro nonché le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, come in precedenza dettagliato. L'incremento/decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso essenzialmente alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018.

Qui di seguito si riportano alcuni indici di patrimonializzazione e di solvibilità rilevati alla data del 31/12/2018: Capitale di classe 1/raccolta: 12,68 per cento; Capitale di classe 1/impieghi: 19,76 per cento; crediti deteriorati netti/Capitale di classe 1: 8,08 per cento; sofferenze nette/Capitale di classe 1: 4,26 per cento.

I Fondi Propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle predette disposizioni, i Fondi Propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei Fondi Propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2, componente non presente per la Cassa a fine 2018); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*, componente non presente per la Cassa a fine 2018). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale - AFS*) ai fini della determinazione dei Fondi Propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei Fondi Propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva. Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle

attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Cassa con riferimento ai *business model* alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro (pari al 30 per cento) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al *business model* HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

I Fondi Propri al 31/12/2018 ammontano a complessivi 51,5 milioni di euro contro i 56,3 del 2017, registrando una diminuzione dell'8,5 per cento, per la maggior parte correlata agli effetti della *first time adoption* del principio contabile IFRS9. Essi risultano composti esclusivamente da Capitale primario di classe 1, la cui quantificazione tiene conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 - 95%; 2019 - 85%; 2020 - 70%; 2021 - 50%; 2022 - 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250 per cento. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Cassa, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/01/2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 26/01/2018 alla Banca d'Italia. Gli effetti del regime transitorio, al 31 dicembre 2018, sia sul CET1 che sul Tier 2 della Cassa è risultato nullo, per entrambe le componenti.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono salite dai 212,2 milioni di euro di fine 2017 ai 222,5 di fine 2018, essenzialmente per effetto dell'incremento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte conseguente all'aumento degli impieghi verso la clientela.

In data 29/02/2016 la Cassa è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 60 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'art. 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del predetto *plafond*, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi Propri per un ammontare, al 31 dicembre 2018, pari a 60.000 euro (importo all'unità di euro).

Sulla base di quanto in precedenza argomentato, a fine periodo i coefficienti patrimoniali della Cassa mostrano un *Common Equity Tier 1 ratio* (rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate), un *Tier 1 ratio* (rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate) nonché un *Total capital ratio* (rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate) pari, in tutti i casi, al 23,16 per cento (26,53 al 31 dicembre 2017).

Si risottolinea che il peggioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è in larga parte dovuto alla diminuzione dei Fondi Propri a seguito dell'autorizzata acquisizione della partecipazione in Cassa Centrale Banca (investimento non significativo in strumenti di capitale in altri soggetti del settore finanziario), futura capogruppo, che, superando la soglia di riferimento del 10 per cento del CET1 lordo, ha determinato una deduzione dal capitale primario di classe 1 (CET1) pari a 12,6 milioni di euro.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 23 marzo 2017, la Cassa è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della propria rischiosità complessiva, imposti ad

esito del processo SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - ed in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA. Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement - TSCR - ratio*") ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la Riserva di Conservazione di Capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;

- orientamenti di Il Pilastro (cd. "*Capital Guidance*") che l'Autorità si aspetta che la Cassa soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche nel caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare la Cassa è destinataria di:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 6,775 per cento. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,90 per cento, di cui 4,50 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla Riserva di Conservazione del Capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2018 all'1,875%;

- un coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,425 per cento. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,55 per cento, di cui 6,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla Riserva di Conservazione del Capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2018 all'1,875%;

- un coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,625 per cento. Tale coefficiente è vincolante nella misura dell'8,75 per cento, di cui 8,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla Riserva di Conservazione del Capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2018 all'1,875%.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei medesimi su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia si aspetta in ogni caso che la Cassa mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 7,35 per cento, composto da un OCR *CET1 ratio* pari al 6,775 per cento e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 0,575 per cento;

- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 9,40 per cento, composto da un OCR *T1 ratio* pari all'8,425 per cento e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 0,975 per cento;

- coefficiente di capitale totale (*Totale Capital ratio*) pari al 12,15 per cento, composto da un OCR *TCR ratio* pari al 10,625 per cento e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,525 per cento.

Laddove almeno uno dei coefficienti di capitale dovesse scendere al di sotto dei livelli attesi sopra indicati, la Cassa dovrà senza indugio fornire un'informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 risulta ampiamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale sopra rappresentati. Risulta inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la *capital guidance*. In particolare il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital Ratio*) si colloca al 23,16 per cento come pure il rapporto tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1 ratio*) ed il complesso delle attività di rischio ponderate ed il rapporto tra il capitale primario di Classe 1 (*CET1 ratio*) e le attività di rischio ponderate.

Con provvedimento del 6 marzo 2018 la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati a seguito dello SREP 2017. In particolare, la Cassa è tenuta dallo scorso 1° gennaio 2019 al rispetto dei seguenti *Overall Capital Requirement (OCR)*:

- 7,400 per cento con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 4,90 per cento e per la parte restante dalla componente di Riserva di Conservazione del Capitale pari al 2,5 per cento);

- 9,050 per cento con riferimento al *Tier 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 6,55 per cento per la parte restante dalla componente di Riserva di Conservazione del Capitale pari al 2,5 per cento);



- 11,250 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante dell'8,75 per cento e per la parte restante dalla componente di Riserva di Conservazione del Capitale pari al 2,5 per cento).

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Cassa è destinataria di una misura di *capital guidance* (cd. componente *Target*) dal 1° gennaio 2019 pari allo 0,000 per cento per il CET1 *ratio*, pari allo 0,350 per cento per il *Tier 1 ratio* e pari allo 0,900 per cento per il *Total Capital Ratio*.

Venendo ora a considerare le principali voci di conto economico, che provvederemo a quantificare in migliaia di euro per meglio evidenziarne il confronto con quelle dell'esercizio precedente, rileviamo che gli interessi attivi ed i proventi assimilati sono aumentati del 6,7 per cento, passando da 9.454 a 10.092 migliaia di euro mentre quelli passivi ammontano a 1.765 migliaia di euro contro le 2.701 del precedente esercizio, con un decremento del 34,7 per cento.

Il margine di interesse somma quindi a 8.327 migliaia di euro, contro le 6.753 di fine 2017, con un aumento di 1.574 migliaia di euro, pari al 23,3 per cento.

Le commissioni attive ammontano a 2.763 migliaia di euro contro le 2.644 del 2017 con un incremento del 4,5 per cento mentre le commissioni passive sono scese dai 290 mila euro di fine 2017 ai 270 mila del 31/12/2018, con un decremento del 6,9 per cento.

Il margine di intermediazione è di complessive 11.485 migliaia di euro, contro le 10.957 di fine 2017, con un aumento del 4,8 per cento. Ad esso si perviene a seguito del conseguimento del risultato netto dell'attività di negoziazione, positivo per 21 mila euro; del risultato netto dell'attività di copertura dei tassi fissi sui mutui negativo per 49 mila euro; dell'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, pari a 271 mila euro; dell'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a 415 mila euro; dell'utile da cessione o riacquisto di passività finanziarie, pari a 3 mila euro e del risultato netto delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, pari a 4 mila euro.

Il rapporto percentuale tra margine di interesse e margine di intermediazione risulta del 72,5 per cento contro il 61,6 per cento dell'esercizio precedente.

Le riprese di valore nette per il rischio di credito, principalmente riferite al processo svalutativo dei crediti deteriorati, ammontano a 661 mila euro, contro i 99 mila euro del 2017 che, sommate algebricamente alle perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni (nuova voce prevista dall'IFRS9) pari a 71 mila euro, determinano un risultato netto della gestione finanziaria di 12.075 migliaia di euro contro le 11.056 dell'esercizio precedente, con un incremento di 1.019 migliaia di euro pari al 9,2 per cento.

I costi operativi registrano un aumento di 414 mila euro, pari al 6,2 per cento, passando da 6.644 a 7.058 migliaia di euro. Nel dettaglio, le spese del personale diminuiscono di 102 mila euro, le altre spese amministrative si incrementano di 113 mila euro, come pure gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri, per 465 mila euro. Aumenta anche l'effetto positivo degli altri proventi di gestione che si attestano a 1.031 migliaia di euro contro le 978 mila euro di fine 2017.

Il rapporto costi operativi su margine di intermediazione passa dal 60,6 per cento del 2017 al 61,4 per cento del 2018 mentre quello delle spese per il personale su margine di intermediazione si riduce dal 44,3 per cento del 2017 al 41,3 per cento del 2018.

Riteniamo opportuno soffermarci su alcuni interventi posti in essere nell'ambito delle iniziative di solidarietà, sostanzialmente obbligata, del Credito Cooperativo, che hanno avuto un impatto sul conto economico della Cassa e che penalizzeranno sicuramente anche i risultati degli esercizi futuri.

La Cassa ha innanzitutto provveduto a contabilizzare a conto economico circa 90 mila euro quale accantonamento per ulteriori svalutazioni di interventi già deliberati e di dubbio realizzo da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), pur incassando 23 mila euro quale rimborso di finanziamenti erogati in esercizi precedenti.

Nel corso del 2018 sono stati confermati gli interventi posti in essere nel corso del 2017 da parte del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI), correlati alla soluzione preventiva di alcune crisi, qui sintetizzati:

- soluzione crisi CrediVeneto: sottoscrizione del titolo di debito decennale Lucrezia Securitisation (codice Isin IT000524074) per euro 166 mila ;
- soluzione crisi Banca di Teramo: sottoscrizione del titolo di debito decennale Lucrezia Securitisation (codice Isin IT000531684) per euro 95 mila;
- soluzione crisi BCC Castel Goffredo: titoli di debito irredimibili emessi dal Credito Padano, per euro 120 mila sottoscritti nel 2016, ed euro 50 mila sottoscritti nel 2017.

Segnaliamo infine le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo nel corso del 2018, correlate ad una obbligata ed acritica compartecipazione a diversi interventi di sostegno di consorelle in difficoltà:

- BCC Sen. Pietro Grammatico di Paceco e Banca Don Rizzo C.C., ulteriore sottoscrizione di un titolo di debito irredimibile per 11 mila euro e rimborsi del finanziamento concesso nel 2016 per 30 mila euro;
- Banco Emiliano C.C. e Emilbanca C.C., rimborsi dei finanziamenti concessi nel 2017 per 11 mila euro;
- BCC di Sesto San Giovanni e BCC di Carugate e Inzago, rimborso del finanziamento concesso nel 2017 per 30 mila euro;
- Credito Valdinievole e Vibanca - BCC di San Pietro in Vincio, rimborso del finanziamento concesso nel 2017 per 2 mila euro;
- Cassa Rurale degli Altipiani, Cassa Rurale di Isera e Cassa Rurale della Bassa Vallagarina, rimborso del finanziamento concesso nel 2017 per mille euro.

Ritornando alla disamina del conto economico, l'utile lordo d'esercizio totalizza 5.016 migliaia di euro contro le 4.412 del 2017, con un aumento del 13,7 per cento, mentre le imposte sul reddito del 2018 sono pari a 731 mila euro rispetto alle 628 mila del 2017, con un *tax rate* (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 14,6 per cento. Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 731 mila euro, rispettivamente per IRES 431 mila euro (con aliquota al 27,50 per cento) e per IRAP 300 mila euro (con aliquota al 5,57 per cento). Hanno inciso sulla determinazione del carico fiscale gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli si rimanda allo specifico paragrafo dedicato). Si segnala inoltre che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse cui si applica la disciplina di conversione. In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10 per cento dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

L'utile netto risulta pertanto di 4.285 migliaia di euro contro le 3.785 dell'anno precedente e si incrementa del 13,2 per cento.

Per una più completa valutazione del posizionamento della Cassa rispetto alle BCC-CR che hanno aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, si ritiene opportuno proporre nel prospetto che segue alcuni indicatori di adeguatezza patrimoniale, efficienza e qualità del credito, rilevati alla data del 31 dicembre 2018 dalla reportistica ALM elaborata dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca:

profili/indici	Cra Borgo San Giacomo	Gruppo Cassa Centrale Banca	Lombardia
<b>adeguatezza patrimoniale</b>			
Cet1 Ratio	23,2%	16,7%	15,4%
Total Capital Ratio	23,2%	17,2%	16,5%
Eccedenza patrimoniale (con <i>Capital Conservation Buffer</i> al 2,50%) / RWA I Pilastro	9,2%	5,7%	5,3%
<b>efficienza</b>			
Cost Income primario	65,2%	73,4%	74,4%
Margine di intermediazione primario / Fondi intermediati	1,36%	1,53%	1,44%
Costi operativi primari / Fondi intermediati	0,88%	1,12%	1,07%
ROA (utile netto/totale attivo)	0,87%	0,30%	0,15%
<b>qualità del credito</b>			
Deteriorato lordo / Impieghi lordi	5,98%	12,9%	14,2%
Sofferenze lorde / Impieghi lordi	3,54%	6,8%	7,0%
Inadempienze probabili lorde / Impieghi lordi	2,41%	5,6%	6,5%
Scaduto deteriorato lordo / Impieghi lordi	0,03%	0,5%	0,7%
Svalutazione deteriorato / Deteriorato lordo	74,7%	52,4%	51,2%
Texas Ratio	25,8%	65,2%	72,4%

## Rete territoriale

La Cassa a fine 2018 operava con 12 sportelli: Borgo San Giacomo, Villachiara, Orzinuovi, Quinzano d'Oglio, Orzivecchi, Ludriano di Roccafranca, San Paolo, Chiari, Comezzano Cizzago, Cossirano di Trenzano, Maclodio e Duomo di Rovato. Nel corso dell'esercizio non sono state aperte filiali e la zona di competenza territoriale dell'istituto risulta pertanto ancora estesa su 41 comuni, 33 in provincia di Brescia, 2 in provincia di Bergamo e 6 in quella di Cremona.

Nel mese di settembre 2018 è stato attivato l'iter autorizzativo finalizzato all'apertura di un nuovo sportello nel Comune di Brandico, sinergico con quello di Maclodio, poi avvenuta lo scorso mese di febbraio.

### **Risorse umane**

Alla data del 31 dicembre 2018 l'organico della Cassa annoverava 71 risorse, di cui 2 assunte a tempo determinato e 5 con orario di lavoro *part-time*. Dei 71 dipendenti, 40 sono di sesso maschile (56 per cento) e 31 di sesso femminile (44 per cento), così graduati: n. 2 dirigenti (2,8 per cento), n. 7 quadri direttivi di 3° e 4° livello (9,9 per cento), n. 16 quadri direttivi di 1° e 2° livello (22,5 per cento) e n. 46 impiegati inquadrati nelle diverse aree professionali (64,8 per cento).

E' stato realizzato il programma di aggiornamento formativo del personale dipendente per complessive 4.570 ore. Parallelamente è continuata l'attività di arricchimento dell'*intranet* aziendale, quale strumento di comunicazione ed aggiornamento tempestivo nella quotidiana operatività oltre che di efficace supporto per la storicizzazione delle informazioni.

### **Attività organizzative**

Nel corso del 2018 è proseguito il costante ed indispensabile lavoro interno di rivisitazione organizzativa e normativa della Cassa. Fra le varie attività a tal proposito realizzate si ritiene opportuno ricordare le seguenti:

- gennaio: adozione della nuova "Policy per il *transaction reporting* e la trasparenza post-negoziazione" e aggiornamento della "Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse" con l'allegata "Mappatura dei conflitti di interesse", della "Policy di esecuzione e trasmissione degli ordini - Gestione degli ordini dei clienti", della "Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza" e del "Regolamento per la trattazione dei reclami";
- marzo: revisione ed aggiornamento del "Regolamento Interno", del "Codice Etico"; del "*Risk Appetite Statement* (RAS)" contenuto nel "Regolamento del *Risk Appetite Framework* (RAF)", delle "Politiche di gestione del rischio di credito" e della "Politica per la gestione della liquidità";
- aprile: variazione del "Piano di risanamento" della Cassa secondo i rilievi e le indicazioni pervenute dalla Banca d'Italia; revisione ed ottimizzazione della "Politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali" e del "Regolamento del processo per il governo delle esternalizzazioni di funzioni aziendali"; aggiornamento delle "Procedure interne connesse alla normativa Antiriciclaggio"; adozione del nuovo documento "Manuale della conservazione"; aggiornamento del "Piano Operativo Annuale ICT (anno 2018)", della "Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica" e della "Policy di sicurezza per i pagamenti via internet";
- maggio: adozione della "Policy in materia di protezione dei dati personali";
- giugno: aggiornamento del documento "Procedure interne connesse ad adempimenti normativi";
- luglio: adozione delle nuove policy in materia di privacy predisposte dal DPO di Cassa Centrale Banca in forza dell'accordo di servizio stipulato ("Procedura di gestione delle nomine", "Procedura per la rilevazione e gestione di una violazione dei dati personali (*data breach*)", "Procedura per la gestione dei diritti degli interessati", "Procedura per la gestione dei processi di privacy *by design* e *by default*");
- settembre: adozione della "Policy sulle conoscenze e competenze del personale", della "Policy commerciale sui servizi di investimento" e della "Policy sul conferimento degli ordini per via telefonica e tramite mezzi di comunicazione elettronica - tenuta delle registrazioni" nonché aggiornamento della "Policy di classificazione della clientela";
- ottobre: revisione ed aggiornamento delle "Procedure interne per il trattamento del contante";
- novembre: adozione del nuovo documento "Policy di governo della *Single Customer View* (SCV)"; revisione ed aggiornamento dell'Allegato A - Indicatori di rischio e relative soglie di attenzione - delle "Politiche di gestione del rischio di credito";
- dicembre: revisione ed aggiornamento del "Regolamento del Processo Finanza", delle "Procedure interne del Processo Finanza", dei "Limiti operativi nei portafogli del Comparto Finanza", della "Policy per la gestione delle operazioni personali dei soggetti rilevanti", della "Policy sulle conoscenze e competenze del personale", della "Policy di *Product Governance*", del "Regolamento Comparto Incassi e Pagamenti", del "Regolamento processo Icaap e processo Informativa al Pubblico" e delle "Politiche generali di gestione dei rischi"; adozione del "Regolamento per la distribuzione assicurativa" e della "Policy *Oversight and Governance* dei prodotti assicurativi".

### **Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9**

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (*International Accounting Standards Board*) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "*Financial Instruments*", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016. L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni

rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del *business model* adottato dalla Cassa e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'*impairment*. l'IFRS 9 ha introdotto un modello di *impairment* sui crediti che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente *standard* (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS 9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della *fair value option* per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di *macro-hedge accounting*, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di *hedge accounting* generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una *Governance* di Progetto condivisa con le funzioni *Risk* e *Accounting* e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di *policy*, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento. A tutte le citate attività la Cassa ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei Responsabili del Servizio Amministrazione, del Servizio Crediti, del Servizio Finanza e del Referente Interno *Risk Management*, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

### **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo *standard* contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("*Amortised Cost*" – in sigla AC);
- attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("*Fair Value Through Other Comprehensive Income*", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("*with recycling*") o senza riciclo ("*without recycling*") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("*Fair Value Through Profit or Loss*", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di *business* e il test SPPI. Il modello di *business* è stato individuato dalla Cassa per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di *business* previsti sono i seguenti:

- "*Hold to Collect*" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "*Hold to Collect and Sell*" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "*Other*" (Altri modelli di *business*): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di *business* HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (*trading*).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “*basic lending arrangement*”), rappresentati principalmente dal rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Cassa ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (*Hold to Collect*, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di *business*, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’*impairment* è effettuata secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di *business* sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento all’operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della *performance* connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di *business* “*Hold to collect and sell*” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di *business* “*Hold to collect*” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Cassa effettua il *pricing* (calcolo del *fair value*) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di *trading* e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il *business model* “*Other - Trading*” in ottica IFRS 9.

In merito all’SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l’analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un *business model* "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa (le quote di OICR) - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Cassa detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di *trading*, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*. Assumono rilievo, in tale ambito, circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del Credito Cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, cui la Cassa aderisce. Nel nuovo assetto, il nostro Istituto manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Cassa, rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato, con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato. Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Cassa, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle *performance* e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo di riferimento.

### **Impairment**

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo *standard* sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di *reporting* (*Incurred Credit Losses* previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Cassa registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. *stage assignment*, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre *stage* di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione e per singolo rapporto.

In *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*" (rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "*PD lifetime*" alla data di erogazione; ii) classe di *rating* minore o uguale a quattro. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo *stage 2*. Per questo *stage* la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in "*watch list*", ossia come "*bonis* sotto osservazione";
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'*origination* del 200%;
- presenza dell'attributo di "*forborne performing*";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "*PD lifetime*" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*".

Per questo *stage* la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In *stage 3*, i rapporti *non performing*. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo *stage* la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

Si precisa che la Cassa, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla Sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di *impairment* prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di *stage assignment* e calcolo della perdita attesa. Nello specifico, la Cassa colloca nello *stage 1* quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi. Nello *stage 2* trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo *stage 3* in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la *PD lifetime*. La Cassa, invece, colloca nello *stage 3* i titoli "*impaired*" che presentano *trigger* tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

### **Hedge Accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo *standard* IFRS 9 riguardano esclusivamente il *General Hedge* e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Cassa ha deciso di esercitare l'opzione "*opt-out*" in *first time adoption* dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*).

### **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano impatti significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di *business* e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si evidenzia che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Cassa all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in *bonis* a ciascuna data di *reporting*, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*, si rimanda alla Sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A - Politiche contabili).

### **Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - Rilevazione di imposte differite attive e passive**

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL *Model* sui crediti verso la clientela. Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva negativa da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 106 mila euro.

La Cassa, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile). L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la Cassa ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS 9, i seguenti importi:

- Passività fiscali correnti IRAP - voce 60b Stato Patrimoniale Passivo per un ammontare pari a 25 mila euro;
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b Stato Patrimoniale Attivo per un ammontare pari a 73 mila euro.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL *Model* sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa non ha avuto alcun effetto sulla fiscalità differita attiva/passiva a conto economico della Cassa in quanto l'applicazione del nuovo ECL *Model* ha determinato la rilevazione di riprese di valore su crediti in contropartita della riserva da FTA da IFRS 9.

### **Impatti IT organizzativi e sviluppi ulteriori**

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative *target* da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della classificazione e misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'*impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di *risk management* su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di *business* HTC) e delle



corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello *stage 2* e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

Nell'ambito della revisione in corso delle *policy* saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443).

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non è infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì deve anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

### **Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi**

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via *internet*, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2"). La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati. La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento - il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) - e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web e app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei Fondi Propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti;
- la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti la disciplina:

- dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 - *Insurance Distribution Directive* ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1° ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "*Product Oversight and Governance*" ("POG"), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;

- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;

- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "*Single Customer View*"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo;

- l'adesione al servizio di Dichiarazione Sostitutiva del Protesto (DSP) e di Protesto Telematico (CNN) ai fini della Procedura *Check Image Truncation* (CIT);

- la conferma dell'incarico alla società Nomisma per il servizio di assistenza tecnica, valutazione e rivalutazione degli immobili a garanzia di finanziamenti;

- l'affidamento alla società consortile Servizi Bancari Associati (SBA) della gestione del parco ATM e della corrispondenza massiva con la clientela;

- l'adesione ai servizi di Cerved "Perizie - Linea Plus - Mondo - Mondo Persone";

- l'adozione delle piattaforme "Rias" e "Discovery Usura/Frodi" della società Netech Nordest Technology per rispondere alle esigenze di adeguamento alla IV Direttiva Antiriciclaggio, ai fini della profilazione della clientela e dell'individuazione dei possibili comportamenti anomali connessi a fenomeni dell'usura e delle frodi fiscali;

- la revisione e l'adeguamento contrattuale per la fornitura del servizio di connettività dati e fonia.

## **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Cassa e riportando al Consiglio di Amministrazione gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di

recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Cassa, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Cassa si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

### **Attività di ricerca e sviluppo**

Di seguito si citano le principali iniziative di ricerca e sviluppo correlate all'operatività della Cassa ed a supporto del territorio di insediamento:

- nel mese di gennaio 2018 è stata deliberata l'adesione agli accordi proposti da Cassa Centrale Banca con Alba Leasing, Biella Leasing e Fraer Leasing per il collocamento dei contratti di *leasing* alla clientela;
- nel mese di giugno è stata deliberata l'adesione alla proposta di collaborazione della società Assicura Agenzia s.r.l., *broker* assicurativo interamente partecipato da Cassa Centrale Banca, che fornisce alle banche aderenti un supporto operativo al collocamento di polizze delle Compagnie di assicurazione di cui è mandataria;
- a novembre 2018 è stato deliberato l'adeguamento delle Convenzioni di Tesoreria in essere con alcuni enti alla normativa PSD2.

### **Il presidio dei rischi ed il Sistema dei Controlli Interni**

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Cassa è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

### **Organi aziendali e revisione legale dei conti**

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è inoltre presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo, impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale, che rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni dell'organo amministrativo, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse.

Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel corso del mese giugno 2018 è stata formalizzata l'adesione della Cassa al Progetto di Gruppo per l'adeguamento al D. Lgs. 231/01 adottando, nel corso del 2019, il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del predetto Decreto che consiste nella predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione di reati presupposto previsti dal Decreto medesimo.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

### **Funzioni e strutture di controllo**

La Cassa ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni: Funzione di Revisione Interna - esternalizzata presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo (*Internal Audit*) e la Federazione Trentina della Cooperazione (*Information Technology Audit*) fino a tutto il 30/06/2018; Funzione Controllo Rischi (*Risk Management*); Funzione Compliance (di Conformità alle norme); Servizio Ispettorato e Funzione Antiriciclaggio.

A far data dal 1° luglio 2018 sono state conferite in *outsourcing* a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Internal Audit e Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Cassa nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo. In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo. La Cassa ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione Compliance si tratta di un'esternalizzazione *ex novo*, mentre per la Funzione Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata ai precedenti fornitori Federazione Lombarda BCC e Federazione Trentina della Cooperazione per la sola componente di IT Audit, ai quali è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi. Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della comunicazione preventiva trasmessa dalla Cassa, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - *Service Level Agreement*) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI - *Key Performance Indicator*).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Cassa ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Cassa ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Cassa e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo presso la Capogruppo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto nelle attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività. I responsabili delle funzioni aziendali di controllo non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree e sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, cui inviano i propri flussi informativi. E' inoltre prevista la loro partecipazione alle adunanze dei predetti Organi qualora l'argomento trattato ne richieda la presenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Cassa.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti loro assegnati e di ricorrere, per quanto di competenza, ad eventuali servizi di consulenza offerti dalla Federazione locale.

La Funzione Internal Audit è volta secondo un approccio *risk-based*, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali. La Funzione, in linea con gli *standard* professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Cassa, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno. In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*Risk Management*, *Compliance*, *Antiriciclaggio*);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. "*Special Investigation*") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione *Risk Management* nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;

- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili. In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Cassa intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione *Risk Management* nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione *Risk Management*, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

La Funzione Controllo Rischi (*Risk Management*) - dal 1° gennaio 2019 esternalizzata presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca - ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione degli stessi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Cassa, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, mediante coordinamento con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Cassa e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti l'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR), acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio - anch'essa esternalizzata presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca dal 1° gennaio 2019 - verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Le Funzioni Aziendali di Controllo (Internal Audit e Compliance) esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica *risk-based*, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

### **Controlli di linea**

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Cassa ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Cassa agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Cassa deve valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Egli ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture a vario titolo coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Questi, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Dall'inizio del corrente anno la Segnalazione di Operazioni Sospette è stata esternalizzata alla Capogruppo.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Cassa ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Referente interno per le attività esternalizzate (Referente FOI) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al Referente FOI riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il Referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione di Revisione Interna.

### **Servizio Ispettorato**

Il Servizio Ispettorato è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti;
- garantire un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata di volta in volta esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del Sistema dei Controlli Interni.

### **Rischi a cui la Cassa è esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Cassa aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero



pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Cassa tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement (RAS)*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di cartolarizzazione; rischio di concentrazione sia *single name* che geo-settoriale; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento e rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia-Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### **Le altre Informazioni**

#### **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'articolo 2528 del codice civile**

In ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528, ultimo comma del codice civile che prevedono che gli amministratori relazionino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci, premesso che: *i)* il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria; *ii)* l'articolo 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC-CR esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci; *iii)* le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione ..."; *iv)* gli articoli 7 e 8 dello statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio cooperatore e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio cooperatore:

- a) alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 1.684 soci (al netto di n. 2 soci deceduti, per i quali gli eredi dovranno comunicare l'intendimento di ritirare le quote ovvero richiedere di subentrare nella compagine sociale), con un capitale sociale di euro 1.439.061,97 comprensivo di euro 1.315.680,15 rivenienti da ristorni;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 24 unità, pari ad una variazione dell'1,45 per cento;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 89,67 per ogni azione sottoscritta;
- d) nel corso dell'esercizio 2018 sono state accolte tutte le 48 domande di ammissione a socio presentate, per una quota di capitale sociale pari ad euro 4.524,54;
- e) i soci usciti nel corso dell'esercizio sono stati complessivamente 24, di cui 12 per decesso, 1 per recesso, 11 per esclusione, per una quota di capitale sociale sospeso pari ad euro 22.395,44;
- f) i soci ammessi nel corso del 2018 (n. 11 società - 6 Srl, 2 Snc, 1 Sas, 1 s.s., 1 Coop. sociale - n. 27 persone fisiche di sesso maschile e n. 10 di sesso femminile) risultano così ripartiti:

- per Comune di provenienza: Borgo San Giacomo n. 5, Orzinuovi n. 5, Orzivecchi n. 5, Pompiano n. 5, Quinzano d'Oglio n. 3, Rovato n. 3, San Paolo n. 3, Trezzano n. 3, Villachiera n. 3, Roccafranca n. 2, Travagliato n. 2, Chiari n. 1, Comezzano-Cizzago n. 1, Azzano Mella n. 1, Castelvotati n. 1, Coccaglio n. 1, Erbusco n. 1, Palazzolo sull'Oglio n. 1, Rudiano n. 1, Verolanuova n. 1;

- per categoria di appartenenza: n. 11 società, n. 1 pensionato, n. 3 impiegati, n. 4 artigiani, n. 4 agricoltori, n. 9 operai/dipendenti, n. 2 commercianti, n. 4 imprenditori, n. 1 agente di commercio, n. 1 studente, n. 3 liberi professionisti e n. 5 di altre attività.

#### **Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018, che è pari a 0,00870.

#### **Adesione al Gruppo IVA**

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Cassa congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

#### **Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico delle Società Cooperative ai sensi dell'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 del codice civile**

Di seguito vengono brevemente esposte le attività poste in essere a favore dei soci e dello sviluppo locale:

- è stato costantemente promosso il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento, sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità;

- è stato attuato un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore dei membri delle comunità locali in cui la Cassa opera, e in particolare alle famiglie e alle micro e piccole imprese, garantendo loro a prezzi competitivi, sovente con gratuità e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie;

- è stata promossa adeguata opera di educazione al risparmio, alla previdenza ed al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;

- è stata promossa la diffusione dei valori cardine della cooperazione, quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà, sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione ed il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;

- in linea con i principi ispiratori dello statuto sociale, che scaturiscono dall'insegnamento sociale cristiano e con particolare riferimento alle indicazioni finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche delle comunità locali, alla crescita responsabile e sostenibile ed alla costruzione del bene comune, questa Amministrazione ha dato continuità alle iniziative di supporto, discreto e riservato, alle famiglie del territorio che versano in situazioni di grave disagio e precarietà.

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il puntuale rispetto del vincolo normativo, sancito dall'art. 35 del D. Lgs. 01/09/1993 n. 385, dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci, nei termini e con le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio sono destinate a soci o garantite da soci ovvero sono classificate con ponderazione uguale a zero).

Si riportano qui di seguito i principali fatti ed accadimenti con finalità sociale, culturale e ricreativa realizzati dalla Cassa nel corso dell'esercizio 2018:

- è stato riproposto il bando di concorso per borse di studio a favore dei figli meritevoli di soci e clienti della Cassa, che ha visto la gratificazione di 24 studenti con la distribuzione di borse di studio per complessivi 15.750 euro;

- hanno trovato apprezzamento e notevole partecipazione le vacanze sociali in Sardegna – Porto Pino - Villaggio Alpitour Bravo Porto Pino – dal 9 al 16 giugno 2018 ed il viaggio nelle Marche (Urbino, Frasassi, Macerata, Recanati, Loreto) dal 21 al 25 ottobre 2018 e la rappresentazione lirica all'Arena di Verona del 5 luglio 2018;

- sono state organizzate diverse iniziative a carattere ricreativo e culturale, promosse in collaborazione con la Consulta dei Soci, per tutti i soci e clienti e le loro famiglie, delle quali si ricordano, in particolare le visite alle città di Padova del 22 aprile 2018 e di Cremona del 9 novembre 2018;
- presso l'auditorium della Cassa, nel corso dell'anno, sono stati inoltre ospitati numerosi eventi didattici, formativi e ludici organizzati da associazioni locali e da diversi istituti scolastici per i propri alunni ed i loro genitori, quali: la presentazione libro "Stille di Autostima" e consegna delle borse di studio ai figli meritevoli di soci e clienti della Cassa il 5 febbraio 2018; incontro per alunni 5<sup>a</sup> elementare e 1<sup>a</sup> media organizzato dall'Associazione Genitori di Borgo San Giacomo dal titolo "Usa la testa. Se ci pensi... è tutta un'altra cosa" il 15 marzo 2018 con replica il 6 giugno 2018; assemblea pubblica per i cittadini del Comune di Borgo San Giacomo con consegna riconoscimenti per le celebrazioni del 25 aprile da parte dell'amministrazione comunale il 24 aprile 2018; rappresentazione teatrale di fine anno dell'Istituto di Istruzione Superiore G. Cossali di Orzinuovi il 27 maggio 2018; presentazione del progetto di sicurezza stradale allestito dall'Istituto Comprensivo di Borgo San Giacomo dal titolo "Le strade per la Vita" il 27 ottobre 2018; incontri vari del Collegio Docenti dell'Istituto Comprensivo di Borgo San Giacomo;
- è proseguita la pubblicazione del periodico di informazione economica, sociale e territoriale "Centuria", regolarmente recapitato a tutti i soci e distribuito alla clientela della Cassa presso tutte le filiali.

### **Informativa sulle operazioni con parti correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS24, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Nel corso del 2018 non si è reso necessario variare ulteriormente l'impianto regolamentare interno ("Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati") in quanto reso conforme alle disposizioni normative in materia già nel 2015.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia altresì che nel corso del 2018:

- l'esposizione complessiva verso la totalità dei soggetti collegati non ha mai ecceduto né la soglia massima interna né la soglia interna di allerta, quantificate in percentuale sul Patrimonio di Vigilanza della Cassa;
- per quanto attiene l'esposizione massima delle attività di rischio nessuna singola parte correlata con relativi soggetti connessi nel corso del 2018 ha mai ecceduto il limite del 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza;
- le relative segnalazioni trimestrali hanno riguardato rispettivamente solo n. 2 parti correlate al 31/03/2018 e n. 1 al 30 giugno, al 30 settembre ed al 31/12/2018. Tutte comunque, alla data di ogni rilevazione, presentavano un'esposizione complessiva superiore al minor importo tra 250 mila euro ed il 2 per cento del Patrimonio di Vigilanza della Cassa;
- nel corso dell'intero anno 2018 non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati, cumulando eventualmente il valore di operazioni omogenee o realizzate in esecuzione di un disegno unitario, sia ai sensi della normativa di riferimento (di importo superiore al 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza) sia dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte (a prescindere dall'importo quelle che diano luogo a perdite, passaggi a sofferenza, accordi transattivi giudiziali o extra-giudiziali; le operazioni straordinarie e le operazioni di acquisto e vendita di partecipazioni; le assunzioni di personale; le compravendite di immobili);
- tutte le operazioni concluse (sia di attività di rischio che di raccolta) da esponenti aziendali e loro soggetti connessi nel corso del 2018, tenendo conto anche dei cumuli, seppur di importo non esiguo (superiore ai 250 mila euro - limite di vigilanza) sono da ricondursi ad operazioni ordinarie ed a condizioni di mercato (in ogni caso non migliori di quelle praticate alla clientela primaria);
- in ogni caso, nel corso del 2018, non sono state effettuate operazioni con esponenti aziendali e loro soggetti collegati sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

### **Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Come anticipato in premessa, a partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del D. Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 18 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della Cassa, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che - unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 17 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente - ha quindi determinato l'adesione della Cassa al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

Il nuovo Gruppo di appartenenza della nostra Cassa è composto dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento, da 84 BCC-CR affiliate e da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, *Leasing*, Credito al consumo, *Asset Management*, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza del Gruppo sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 dove è unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000 e con circa 73 miliardi di euro di attivo alla data del 31/12/2018 il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Ricordiamo altresì che il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013. L'Accordo si sviluppa su due direttrici. La prima, di immediata efficacia, prevede:

- riguardo alla parte retributiva: incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3ª area professionale, 4° livello retributivo; tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012; disciplina Premio di Risultato 2019;

- riguardo alla parte normativa: titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni; titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dall'1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise; in caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 chilometri la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore; introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente; abrogato il livello retributivo di inserimento professionale; reintrodotta l'inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato; prevista la possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi; ribadito l'impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali; orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20; per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata o da devolvere alla "banca del tempo".

La seconda direttrice, di tipo programmatico, da sviluppare con le Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali, riguarda:

- l'istituzione del F.O.C.C. (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
- gli assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
- la continuità del dialogo sindacale e l'attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
- la revisione della disciplina del Premio di Risultato, anche rispetto ad indicatori della banca mutualistica;
- la valorizzazione delle esigenze specifiche del Sistema BCC-CR;
- alcuni adeguamenti alla normativa del lavoro;
- un sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
- misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, *welfare* aziendale;
- lo sviluppo sostenibile delle comunità e la promozione di politiche aziendali finalizzate alla tutela dell'ambiente ed al risparmio energetico;
- l'adeguamento alla disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Segnaliamo infine, come peraltro in precedenza già evidenziato, che lo scorso 11 febbraio la Cassa ha aperto un nuovo sportello nel Comune di Brandico: una comunità di oltre 1.600 abitanti che era rimasta completamente sprovvista di servizi bancari. Infatti, per poter assecondare le istanze della comunità brandichese la Cassa ha attivato un piano d'azione che ha coinvolto la vicina filiale di Maclodio, che dista tre chilometri da Brandico. Il

personale impiegato è pertanto lo stesso ed opera sinergicamente al mattino presso la filiale di Macclodio - aperta al pubblico dalle ore 8:15 alle 12:15 - e nel pomeriggio presso la filiale di Brandico, il cui orario di sportello è dalle 14:30 alle 16:30.

### **Modifiche al Business Model IFRS 9**

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di *business* delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Cassa - avvenuta in data 19/11/2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo. Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello *risk-based* previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di *business* per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel *business model* HTCS al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani. Come conseguenza di quanto sopra, in data 27/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la decisione del cambiamento del modello di *business* accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo *management* di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di *business* avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 *ratio* a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

### **Evoluzione prevedibile della gestione**

Questo organo amministrativo, in assenza di un piano strategico - che andrà allestito tenendo conto delle indicazioni che la Capogruppo andrà a diramare - ha ritenuto opportuno individuare da subito un piano operativo con la definizione di obiettivi di raccolta ed impiego da declinare alle filiali ed un *budget* previsionale di massima per l'esercizio 2019, che potranno in seguito essere oggetto di rivisitazione ed aggiornamento sulla base di eventuali specifiche istruzioni della Capogruppo.

In particolare, tenuto anche conto dell'evoluzione dei dati di raccolta ed impiego dell'esercizio 2018, in precedenza relazionati, oltre che di uno scenario congiunturale prospettico stagnante, se non addirittura recessivo, sono stati individuati obiettivi realistici e coerenti con il contesto territoriale in cui la Cassa opera e tenendo anche in evidenza gli effetti prospettici correlati all'avvio operativo della nuova filiale di Brandico, operativa dallo scorso 11 febbraio. Sono stati pertanto previsti incrementi fisiologici per la raccolta diretta ed amministrata e un rialzo più marcato per il comparto gestito. Relativamente agli impieghi con la clientela è stato individuato un obiettivo di crescita del comparto ragionevolmente ambizioso, considerato che nel corso dell'esercizio 2019 sono previsti rientri di quote di capitale su mutui per circa 27 milioni di euro.

Le considerazioni dianzi esposte, unitamente al richiamato prevedibile rallentamento congiunturale che non dovrebbe sollecitare più di tanto i tassi di breve termine ed all'auspicio che anche lo *spread* sui titoli decennali ritorni su livelli fisiologicamente meno penalizzanti, hanno determinato la predisposizione di un *budget* previsionale di massima per il corrente esercizio che prevede:

- un margine di interesse che beneficerà di un rendimento del portafoglio titoli di proprietà più stabile rispetto all'esercizio precedente, a fronte di un costo della raccolta ancora prevedibilmente contenuto e con una leggera

contrazione dei rendimenti del comparto impieghi con la clientela, correlata in particolare alla persistente sollecitazione concorrenziale dovuta all'offerta - anche attraverso lo strumento della surroga - sui diversi prodotti di mutuo, frutto anche della convinzione generale che i tassi sui mutui rimarranno bassi nonostante la volatilità dei mercati finanziari;

- la sostanziale stabilità della voce "commissioni nette", anche grazie agli auspicabili maggiori volumi del comparto gestito che dovrebbero compensare le prevedibili contrazioni commissionali sullo stesso comparto e su alcuni servizi del comparto incassi e pagamenti;

- realisticamente nessun apporto dalla voce 100 di conto economico inerente gli utili da cessione o riacquisto di titoli di proprietà e, per contro, un congruo beneficio dalla voce 130 - rettifiche/ripresche di valore nette su crediti deteriorati - anche grazie a potenziali recuperi su alcune posizioni assoggettate a *write-off* lo scorso esercizio;

- costi operativi che risentiranno negativamente delle prime fasi di avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, con un prevedibile incremento delle spese amministrative non adeguatamente controbilanciato da risparmi sui costi del personale, per i quali è stata quantificata una leggera lievitazione correlata al recente rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Cassa al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione "Il Presidio dei rischi e il Sistema dei Controlli Interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo (Internal Audit e Compliance) sono state esternalizzate dalla Cassa alla Capogruppo Cassa Centrale Banca e, a partire dallo scorso 1° gennaio 2019, è stata completata l'esternalizzazione anche delle Funzioni *Risk Management* e Antiriciclaggio, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

#### **Illustrazione dei criteri seguiti in sede di determinazione della quota di utile da riconoscere ai soci a titolo di ristorno, ai sensi dell'art. 8 del "Regolamento assembleare sul ristorno ai soci"**

La proposta di destinazione dell'utile di esercizio prevede l'attribuzione ai soci di 209.398,06 euro a titolo di ristorno. Il Consiglio di Amministrazione, nella determinazione del ristorno da riconoscere ai soci a fronte dell'operatività intrattenuta con la Cassa nel corso del 2018, ha seguito i seguenti criteri: *i)* il ristorno è riconosciuto esclusivamente a coloro che risultano iscritti nel libro dei soci; *ii)* nel caso di più soci contitolari, il ristorno derivante dal relativo contratto è attribuito in parti uguali. Negli altri casi di rapporti cointestati il ristorno è attribuito interamente al socio a condizione che i contitolari rientrino tra le persone individuate dall'art. 433 del codice civile, altrimenti, per la parte spettante, al solo socio secondo i criteri dell'art. 1298, ultimo comma, del codice civile; *iii)* i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 beneficiano del ristorno solo per il periodo nel quale hanno avuto la qualità di socio; *iv)* i beneficiari del ristorno devono rimanere soci fino alla data in cui l'assemblea delibera la distribuzione degli utili a tale titolo; *v)* l'applicazione del ristorno è riferita alle seguenti tipologie di contratti: riferiti alla categoria della raccolta diretta - conti correnti, conti di deposito, depositi a risparmio, certificati di deposito e obbligazioni emesse dalla Cassa; riferiti alla categoria della raccolta indiretta - fondi, sicav e gestioni patrimoniali; riferiti alla categoria degli impieghi - conti correnti, anticipi salvo buon fine, anticipi fatture Italia ed estero, portafoglio agrario, mutui chirografari, mutui fondiari e mutui ipotecari; *vi)* il ristorno è liquidato mediante incremento della partecipazione sociale; *vii)* qualora il ristorno utilizzato per incrementare la partecipazione sociale sia di importo diverso dal corrente valore nominale dell'azione o da un suo multiplo, la relativa differenza è imputata in un apposito fondo fino a che la quota di pertinenza del socio non raggiunga il predetto valore grazie a successivi ristorni; *viii)* il ristorno riconosciuto a ciascun socio non può essere superiore a 100 volte il corrente valore nominale dell'azione, la quota eccedente tale limite è destinata a fini di beneficenza e mutualità.

La determinazione dell'ammontare complessivo dei ristorni è stata pertanto effettuata con l'applicazione dei criteri sopra indicati, previsti dal vigente Regolamento, che si possono dettagliare nel seguente prospetto:

<b>utile netto esercizio 2018</b>	<b>4.284.933,49</b>	<b>(A)</b>
meno: quota minima obbligatoria alla riserva legale (70%)	2.999.453,44	(B)
meno: quota obbligatoria ai fondi mutualistici per la promoz. e lo sviluppo della coop. (3%)	128.548,00	(C)
<b>utile al netto delle destinazioni obbligatorie (A - B - C)</b>	<b>1.156.932,05</b>	<b>(D)</b>
marginale di intermediazione lordo della Cassa (voce 120 conto economico)	11.485.040,70	(E)
marginale di contribuzione riferito ai soci (definito mediante utilizzo del TIT - tasso interno di trasferimento - pari alla media mensile dell'Euribor a 6 mesi - divisore 365)	3.676.986,54	(F)
<b>quota % marginale di intermediaz.lordo imputabile all'operatività con soci (F x 100/E)</b>	<b>32,02%</b>	<b>(G)</b>
utile ristornabile ante verifica limite regolamentare (D x G)	370.449,64	(H)
utile ristornabile rispetto al limite regolamentare (D x 40%)	462.772,82	(I)
utile ristornabile: minore fra H e I	370.449,64	(L)
<b>utile ristornabile, al netto eccedenze da destinare a fini di beneficenza o mutualità (pari ad euro 161.051,58), proposto dal Consiglio di Amministrazione</b>	<b>209.398,06</b>	<b>(M)</b>

La determinazione del ristorno spettante al singolo socio è effettuata sulla base della seguente proporzione:

$$\text{margine contrib. singolo socio} : \text{margine contrib. tutti i soci} = \text{ristorno singolo socio} : \text{utile ristornabile}$$

### **Progetto di destinazione dell'utile di esercizio**

Proponiamo all'assemblea di procedere alla destinazione dell'utile netto dell'esercizio, che ammonta a complessivi euro 4.284.933,49, nel modo seguente:

- euro 3.146.987,43 alla riserva legale;
- euro 128.548,00 ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- euro 209.398,06 ai soci a titolo di ristorno;
- euro 800.000,00 ai fini di beneficenza e mutualità, comprensivi della quota di euro 161.051,58 riveniente dalle eccedenze del ristorno ai soci.

\* \* \*

Cari Soci,

prima di chiudere questa relazione desideriamo ringraziare di tutto cuore il nostro personale dipendente, primo artefice dei risultati conseguiti dalla nostra Cassa, che la pongono nella fascia virtuosa del Credito Cooperativo e consolidano, di anno in anno, gli attestati di stima e fiducia presso clienti ed operatori del settore.

Essendo giunti al termine del nostro mandato triennale, desideriamo ringraziarVi per la fiducia che avete in noi riposto in questi anni impegnativi che hanno visto una svolta epocale per il mondo del Credito Cooperativo con la messa in atto di una riforma che, se non ben governata rispetto ad un pericoloso sbilanciamento di poteri, potrebbe in breve tempo comportare un pericoloso smantellamento delle peculiarità tipiche delle BCC-CR e ridurne drasticamente il numero, nel nome di un nuovo concetto di efficienza e di un piano industriale, a noi ancora sconosciuto, antitetici ai nostri valori fondanti vocati alla mutualità, allo spirito cooperativo ed alla solidarietà territoriale.

Auspichiamo pertanto che coloro che saranno chiamati ad amministrare la nostra Cassa nel prossimo triennio valutino con le necessarie lucidità e tempestività tutti gli elementi atti a definire la miglior strategia prospettica, sia essa fondata su di una completa autonomia ovvero propedeutica ad un progetto sinergico con altra Consorella, finalizzata a far riverberare nel miglior modo possibile tutte le potenzialità della Cassa, nel tempo accresciute e consolidate, sul territorio di competenza e sulle Comunità ivi residenti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE





**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2018**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario, della nota integrativa e le relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti della Società Agknserca S.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonino, Bertocchi Valter e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	euro	492.413.166
Passivo e Patrimonio netto	euro	-488.128.232
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>euro</b>	<b>4.284.934</b>

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	5.016.375
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	-731.441
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>euro</b>	<b>4.284.934</b>

La nota integrativa poi contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Cassa è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Cassa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Agknserca S.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonino, Bertocchi Valter, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, una relazione in data 11 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. n. 136/15 ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della società. Inoltre detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti

sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.); nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Agknserca S.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonino, Bertocchi Valter in data 11 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la Dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Cassa.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n. 32 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Cassa ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale". In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Cassa è soggetta, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Cassa. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Cassa è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Cassa;

- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa;

- ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Cassa di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Cassa e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

**Cassa Rurale ed Artigiana  
di Borgo San Giacomo (Brescia)  
Credito Cooperativo - Società Cooperativa**

*Bilancio d'esercizio  
al 31 dicembre 2018  
relazione della società di revisione*



**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile



## RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della  
**Cassa Rurale ed Artigiana  
di Borgo San Giacomo (Brescia)  
Credito Cooperativo - Società Cooperativa**

### Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** (di seguito anche la "Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Non ci sono aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.

/.

### **Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei Soci della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** ci ha conferito in data 21 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Cassa per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.



## Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

### Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

Gli amministratori della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

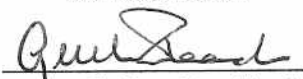
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 11 Aprile 2019

AGKNSERCA

  
Dott. Giuliano Pacchiani  
(Socio - Revisore legale)



**BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018**

## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo		31.12.2018	31.12.2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.625.517	1.481.728
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	244.145	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	244.145	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	111.464.092	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	364.264.320	
	a) crediti verso banche	5.334.748	
	b) crediti verso clientela	358.929.572	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS39)		22.357
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS39)		215.719.844
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS39)		5.247.601
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS39)		250.334.570
50.	Derivati di copertura	66.265	165.677
80.	Attività materiali	3.497.735	3.529.833
90.	Attività immateriali	231	385
	di cui:		
	- avviamento	0	0
100.	Attività fiscali	9.035.188	8.128.743
	a) correnti	89.442	583.216
	b) anticipate	8.945.746	7.545.527
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	408.854	408.854
120.	Altre attività	1.806.819	7.624.348
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>492.413.166</b>	<b>492.663.940</b>

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2018	31.12.2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	411.102.451	
	a) debiti verso banche	4.853.225	4.017.409
	b) debiti verso clientela	345.403.024	331.763.754
	c) titoli in circolazione	60.846.202	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS39)		80.611.262
40.	Derivati di copertura	269.391	183.310
60.	Passività fiscali	1.155.886	809.438
	a) correnti	515.188	168.737
	b) differite	640.698	640.701
80.	Altre passività	6.733.481	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS39)		3.723.234
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.821.075	1.835.447
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.727.347	
	a) impegni e garanzie rilasciate	603.014	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS39)		1.564.966
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.124.333	1.564.966
110.	Riserve da valutazione	-3.004.621	24.834
140.	Riserve	65.530.916	62.754.988
150.	Sovrapprezzi di emissione	353.244	340.910
160.	Capitale	1.439.062	1.249.703
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.284.934	3.784.685
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>492.413.166</b>	<b>492.663.940</b>

## CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2018	31.12.2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS39)	10.092.096 10.092.096	9.454.338
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.764.942)	(2.701.310)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>8.327.154</b>	<b>6.753.028</b>
40.	Commissioni attive	2.762.698	2.643.950
50.	Commissioni passive	(270.411)	(289.911)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.492.287</b>	<b>2.354.039</b>
70.	Dividendi e proventi simili	0	5
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.418	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(48.926)	26.726
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	688.564	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	270.643	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	415.243	
	c) passività finanziarie	2.678	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	4.545	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	4.545	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS39)		(138.259)
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS39)		1.961.850
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1.961.151
	d) passività finanziarie		699
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>11.485.042</b>	<b>10.957.389</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	661.026	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	721.566	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(60.540)	
	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS39)		98.986
	a) crediti		155.290
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		10.292
	d) altre operazioni finanziarie		(66.596)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(70.994)	
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>12.075.074</b>	<b>11.056.375</b>
160.	Spese amministrative:	(7.596.665)	(7.586.047)
	a) spese per il personale	(4.748.961)	(4.851.195)
	b) altre spese amministrative	(2.847.704)	(2.734.852)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(281.215)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(41.922)	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS39)		183.568
	b) altri accantonamenti netti	(239.293)	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(210.946)	(219.699)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(154)	(78)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.030.941	978.200
210.	<b>Costi operativi</b>	<b>(7.058.039)</b>	<b>(6.644.056)</b>
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(660)	105
260.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>5.016.375</b>	<b>4.412.424</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(731.441)	(627.739)
280.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>4.284.934</b>	<b>3.784.685</b>
300.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>4.284.934</b>	<b>3.784.685</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2018	31.12.2017
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>4.284.934</b>	<b>3.784.685</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(57.135)	
70.	Piani a benefici definiti	105.498	(32.844)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(4.468.801)	
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS39)		894.742
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(4.420.438)</b>	<b>861.898</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(135.504)</b>	<b>4.646.583</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	1.249.703		1.249.703	201.084			41.536	(53.261)							1.439.062
a) azioni ordinarie	1.249.703		1.249.703	201.084			41.536	(53.261)							1.439.062
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	340.910		340.910				12.334								353.244
Riserve:	62.754.988		62.550.509	2.970.060		10.433		(86)							65.530.916
a) di utili	62.541.525		62.541.525	2.970.060		10.433		(86)							65.521.932
b) altre	213.463	(204.479)	8.984												8.984
Riserve da valutazione	24.834	1.390.983	1.415.817											(4.420.438)	(3.004.621)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.784.685		3.784.685	(3.171.144)	(613.541)									4.284.934	4.284.934
Patrimonio netto	68.155.120	1.186.504	69.341.624		(613.541)	10.433	53.870	(53.347)						(135.504)	68.603.535

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2017			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	1.136.124		1.136.124	125.551			21.001	(32.973)							1.249.703
a) azioni ordinarie	1.136.124		1.136.124	125.551			21.001	(32.973)							1.249.703
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	329.012		329.012				11.898								340.910
Riserve:	60.258.505		60.258.505	2.492.487		4.138		(142)							62.754.988
a) di utili	60.045.042		60.045.042	2.492.487		4.138		(142)							62.541.525
b) altre	213.463		213.463												213.463
Riserve da valutazione	(837.064)		(837.064)											861.898	24.834
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.214.472		3.214.472	(2.618.038)	(596.434)									3.784.685	3.784.685
Patrimonio netto	64.101.049		64.101.049		(596.434)	4.138	32.899	(33.115)						4.646.583	68.155.120



## RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2018	2017
<b>1. Gestione</b>	<b>4.674.515</b>	<b>7.149.806</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	4.284.934	3.784.685
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanz. valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(44.149)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanz. valutate al <i>fair value</i> (ex IAS39) (-/+)		1.313
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	48.926	(303.144)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(661.026)	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS39) (+/-)		1.449.063
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	211.100	219.777
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	281.215	518.887
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	562.977	58.335
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	
- altri aggiustamenti (+/-)	(9.462)	1.420.890
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(2.126.641)</b>	<b>1.724.082</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	71.498	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	50.695.496	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(48.966.040)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS39)		34.817
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i> (ex IAS39)		
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS39)		(8.958.156)
- crediti verso banche: a vista (ex IAS39)		9.191.357
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS39)		(348.856)
- crediti verso clientela (ex IAS39)		6.182.411
- altre attività	(3.927.595)	(4.377.491)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(1.718.154)</b>	<b>(8.273.445)</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.289.974)	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS39)		3.804.119
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS39)		
- debiti verso clientela (ex IAS39)		36.787.358
- titoli in circolazione (ex IAS39)		(43.002.934)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	3.571.820	
- altre passività (ex IAS39)		(5.861.988)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>829.720</b>	<b>600.443</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>0</b>	<b>110</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		5
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS39)		
- vendite di attività materiali		105
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(73.001)</b>	<b>(451.335)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS39)		
- acquisti di attività materiali	(73.001)	(450.871)
- acquisti di attività immateriali		(464)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(73.001)</b>	<b>(451.225)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	201.693	(75)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(814.624)	(113.540)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(612.931)</b>	<b>(113.615)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>143.788</b>	<b>35.603</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

## RICONCILIAZIONE

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.481.729	1.446.126
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	143.788	35.603
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.625.517	1.481.729

**NOTA INTEGRATIVA  
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2018**

## **NOTA INTEGRATIVA**

**Parte A - Politiche contabili**

**Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**Parte C - Informazioni sul conto economico**

**Parte D - Redditività complessiva**

**Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**Parte F - Informazioni sul patrimonio**

**Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**Parte H - Operazioni con parti correlate**

**Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**Parte L - Informativa di settore**

**ALLEGATO 1 - Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art.10 della Legge 19 marzo 1983 n.72**

**ALLEGATO 2 - Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del codice civile**

**ALLEGATO 3 - Informativa al pubblico Stato per Stato (*Country by Country Reporting*)**

I dati contenuti nelle tabelle della Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro (salvo diversa indicazione riportata nel titolo della specifica tabella).

## Parte A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Cassa è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Cassa fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Cassa, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. *Framework*) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Cassa.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico Complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Cassa, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("Prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi. Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché

con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell’attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Cassa continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d’esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d’esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*“true and fair view”*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all’altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza nell’esercizio dei giudizi necessari per l’effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell’informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell’informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Cassa. Tali modifiche derivano essenzialmente dall’applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Cassa ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

#### **a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018**

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: *Financial Instruments* (Reg. UE 2067/2016);
- chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli *International Financial Reporting Standard* e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

#### *L'entrata in vigore dell'IFRS 9*

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di *impairment*: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);

- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Cassa con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "*Hedge accounting*", la Cassa - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

#### *Classificazione e misurazione*

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al *fair value*, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico ('FVTPL');
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di *business* delle attività finanziarie che la Cassa ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Cassa stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*) Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Cassa ha definito i modelli di *business* relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di *business*:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un *Business Model* il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un *Business Model* il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. '*First Time Adoption*' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Cassa esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo. Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di *business* prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.



In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.  
Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Cassa, si rileva che:

a) portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*', in quanto la Cassa gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;

b) portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Cassa al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017 tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Cassa non detiene titoli di debito con finalità di *trading* (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di *business* adottati sono i seguenti:

- '*Hold to collect*' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di *business* anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i *Loans & Receivables* (Crediti verso la clientela) oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- '*Hold to collect and sell*' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di *business*. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di *business* '*Hold to collect*'.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il Test SPPI, trattandosi esclusivamente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

#### *Modello di impairment*

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione

del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 *stage* di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment* mentre, per i rapporti non coperti da *rating* all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di *default* resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Cassa effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Cassa, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela. Nello specifico, la Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela. Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD *lifetime*' alla data di erogazione;
- PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Cassa adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB *Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese. In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di *default* a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Cassa dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l' '*Exposure at Default*' della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

#### *Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9*

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Cassa ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 1,9 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Cassa ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a circa 100 mila euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente alla svalutazione su titoli.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

**Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9**

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.17 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	1.482	<b>1.482</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22	-	<b>22</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	215.718	-	-	-	<b>20</b>	<b>158.925</b>	<b>260</b>	<b>56.513</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	5.248	-	-	-	-	-	<b>5.248</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	250.335	-	-	-	-	-	-	<b>250.335</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	166	-	-	-	-	-	-	-	<b>166</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	3.530	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>3.530</b>	-	-	-	-	-
120. Attività immateriali	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>0</b>	-	-	-	-
130. Attività fiscali	8.129	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>583</b>	<b>7.546</b>	-	-
a) correnti	583	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>583</b>	-	-	-
b) anticipate	7.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.546</b>	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	409	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>409</b>	-
150. Altre attività	7.624	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.624</b>
<b>Totale attivo</b>	<b>492.663</b>	<b>1.482</b>	<b>22</b>	-	<b>20</b>	<b>158.925</b>	<b>5.508</b>	<b>306.848</b>	<b>166</b>	-	-	<b>3.530</b>	<b>0</b>	<b>583</b>	<b>7.546</b>	<b>409</b>	<b>7.624</b>

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																							
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.17 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni Proprie	180. Utile/ Perdita d'esercizio (+/-)	
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
10. Debiti verso banche	4.017	<b>4.017</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	331.764	-	<b>331.764</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	80.611	-	-	<b>80.611</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	183	-	-	-	-	<b>183</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività fiscali	809	-	-	-	-	-	-	<b>169</b>	<b>640</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) correnti	169	-	-	-	-	-	-	<b>169</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) differite	640	-	-	-	-	-	-	-	<b>640</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	3.723	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>3.429</b>	-	294	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.835	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.835</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Fondi per rischi e oneri	1.565	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.565	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altri fondi	1.565	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.565</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>25</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Strum.ti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160. Riserve	62.755	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>62.755</b>	-	-	-	-	-	-
170. Sovraprezzi di emissione	341	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>341</b>	-	-	-	-
180. Capitale	1.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.250</b>	-	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>3.785</b>
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>492.663</b>	<b>4.017</b>	<b>331.764</b>	<b>80.611</b>	-	-	<b>183</b>	-	<b>169</b>	<b>640</b>	-	<b>3.429</b>	<b>1.835</b>	<b>294</b>	-	<b>1.565</b>	<b>25</b>	-	-	<b>62.755</b>	<b>341</b>	<b>1.250</b>	-	-	<b>3.785</b>

**Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale all'1.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9**

ATTIVO Circolare 262/2005 5° aggiornamento	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	1.482	-	-	-	1.482
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42	442	-175	-	309
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	22	-22	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20	464	-175	-	309
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	158.925	-	-	-	158.925
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	312.356	1.840	381	-	314.577
a) crediti verso banche	5.508	133	-72	-	5.569
b) crediti verso clientela	306.848	1.707	453	-	309.008
50. Derivati di Copertura	166	-	-	-	166
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	3.530	-	-	-	3.530
90. Attività immateriali	0	-	-	-	0
100. Attività fiscali	8.129	-667	-	-98	7.364
a) correnti	583	-	-	-	583
b) anticipate	7.546	-667	-	-98	6.781
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	409	-	-	-	409
120. Altre attività	7.624	-	-	-	7.624
<b>Totale attivo</b>	<b>492.663</b>	<b>1.615</b>	<b>206</b>	<b>-98</b>	<b>494.386</b>

PASSIVO Circolare 262/2005 5° aggiornamento	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	416.392	-	-	-	416.392
a) debiti verso banche	4.017	-	-	-	4.017
b) debiti verso clientela	331.764	-	-	-	331.764
c) titoli in circolazione	80.611	-	-	-	80.611
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	183	-	-	-	183
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	809	-10	-	-	799
a) correnti	169	-	-	-	169
b) differite	640	-10	-	-	630
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	3.429	-	-	-	3.429
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.835	-	-	-	1.835
100. Fondi per rischi e oneri	1.859	263	283	-	2.405
a) impegni e garanzie rilasciate	294	-	283	-	577
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	1.565	263	-	-	1.828
110. Riserve da valutazione	25	1.391	-	-	1.416
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	62.755	-29	-77	-98	62.551
150. Sovrapprezzi di emissione	341	-	-	-	341
160. Capitale	1.250	-	-	-	1.250
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	3.785	-	-	-	3.785
<b>Totale Passivo</b>	<b>492.663</b>	<b>1.615</b>	<b>206</b>	<b>-98</b>	<b>494.386</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Cassa al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage* 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage* 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage* 3).



L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 95%; 2019 85%; 2020 70%; 2021 50%; 2022 25%.

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

#### *L'entrata in vigore dell'IFRS 15 - 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'*

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni. Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione, in un unico *standard* contabile, di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti *non cash*. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita *stand-alone* di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base *stand-alone* non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Cassa ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Cassa non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

#### **b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019**

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Cassa non si è avvalsa:

- IFRS 16: *Leasing* (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un *leasing*', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra *leasing* operativo

e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di *leasing*. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

### **c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi**

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un *asset* ad una *joint venture* o collegata (settembre 2014);
- modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e *joint venture* (ottobre 2017);
- ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- modifiche IFRS 3: definizione di *business* (ottobre 2018);
- modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### **d) Revisione legale dei conti**

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della Società AGKNSERCA s.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonio, Bertocchi Valter, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 21 maggio 2016, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2016/2024.

## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018. Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico**

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Cassa sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali - *Business Model Hold to Collect* - o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie - *Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Pertanto, la Cassa iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il Test SPPI.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza

considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.4 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Cassa ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## **2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva**

### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Cassa, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il Test SPPI.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del fair value, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.4 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 *stage* di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

La rettifica di valore (*impairment*) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Cassa ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'*impairment* dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

### 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Cassa iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'SPPI Test.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'*impairment* di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in *stage 1*, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 2*, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Si sottolinea che la Cassa effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese. Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Cassa effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 - Altri Aspetti del presente documento.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Cassa ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

### **4 - Operazioni di copertura**

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Cassa continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

#### **Criteri di classificazione**

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

La Cassa ha utilizzato solamente la prima tipologia di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata trimestralmente utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

#### Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

#### Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

La Cassa non ha utilizzato questa tipologia di copertura.

## **5 - Partecipazioni**

La Cassa a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## 6 - Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritte tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Con riferimento agli immobili ad uso funzionale di proprietà, considerato che nel corso dell'esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo che facciano presupporre una perdita di valore durevole degli stessi, la Cassa non ha ritenuto opportuno procedere con l'acquisizione di nuove perizie che peraltro avrebbero comportato l'assunzione di costi significativi.

Si precisa infine che nel corso dell'esercizio la Cassa ha acquistato, contabilizzandolo al costo, un terreno da investimento per il quale, a fine anno, si è provveduto a registrare a conto economico, alla voce 180, una rettifica di valore sulla base di una perizia redatta da un perito indipendente.

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*,



al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **7 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali si riferiscono ad un software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**

### **Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Cassa si deve impegnare in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma.

Inoltre, l'attività deve essere offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un breve termine e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

#### **Criteri di valutazione**

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

### **9 - Fiscalità corrente e differita**

#### **Fiscalità corrente**

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

#### **Fiscalità differita**

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

#### **Attività per imposte anticipate**

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

#### **Passività per imposte differite**

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

### **10 - Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.1.

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### **Rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Il "Fondo beneficenza e mutualità" viene direttamente alimentato in sede di destinazione dell'utile di esercizio.

## **11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al fair value'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Cassa procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## **12 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Cassa non ha in essere operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo, né altre tipologie di derivati da ricomprendere nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione.

## **13 - Passività finanziarie designate al fair value**

La Cassa alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## 14 - Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 - Altre informazioni

### 15.1 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Cassa potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' - OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

### **15.2 Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

La Cassa adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Cassa adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Cassa:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Cassa non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

### **15.3 Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi sono classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

### **15.4 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Cassa non procede alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha in essere derivati non collateralizzati.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Cassa ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

- dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le Sicav;

- di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;

- del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

- delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

- per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;

- per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

#### *Gerarchia del fair value*

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

- Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

### **15.5 Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### **15.6 Pagamenti basati su azioni**

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Cassa, in quanto non ha in essere piani "di *stock option*" su azioni di propria emissione.



### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di bilancio non residuano titoli riclassificati in anni precedenti, si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

### A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Cassa per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e in particolare al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 - Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Cassa utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di *fair value*) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le modalità specificate nella parte A.2 – paragrafo 15.4 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari". In alcuni casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle modalità sopra specificate, è stato calcolato in *outsourcing* da soggetti terzi.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Cassa non ha provveduto a svolgere l'analisi di sensitività degli *input* non osservabili in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Cassa o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

La Cassa, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Cassa per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 - Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

La Cassa non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 - Gerarchia del Fair Value

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	2018			2017		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10		234			
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10		234			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	93.363		18.101			
3. Derivati di copertura		66				
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>93.373</b>	<b>66</b>	<b>18.335</b>			
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura		269				
<b>Totale</b>		<b>269</b>				

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>289</b>			<b>289</b>	<b>18.177</b>			
<b>2. Aumenti</b>					<b>13</b>			
2.1 Acquisti					2			
2.2 Profitti imputati a:					11			
2.2.1 Conto Economico								
- di cui plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto		X	X	X	11			
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>55</b>			<b>55</b>	<b>89</b>			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi	52			52				
3.3 Perdite imputate a:	3			3	89			
3.3.1 Conto Economico	3			3				
- di cui minusvalenze	3			3				
3.3.2 Patrimonio netto		X	X	X	89			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>234</b>			<b>234</b>	<b>18.101</b>			

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2018			
	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	364.264	92.990	1.157	272.131
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	90		90	
3. Attività non ricorrenti e gruppi di attività in via di dismissione	409			409
<b>Totale</b>	<b>364.763</b>	<b>92.990</b>	<b>1.247</b>	<b>272.540</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	411.102			411.102
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>411.102</b>			<b>411.102</b>

**Legenda:**

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

In merito, si evidenzia che la Cassa nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
a) Cassa	1.626	1.482
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>1.626</b>	<b>1.482</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 56 mila euro.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

##### 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

##### 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie designate al fair value.

##### 2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie designate al fair value.

##### 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
<b>2. Titoli di capitale</b>			
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	10		
<b>4. Finanziamenti</b>			234
4.1 Pronti contro termine			
4.1 Altri			234
<b>Totale</b>	<b>10</b>		<b>234</b>

**Legenda:** L1= Livello 1 L2= Livello2 L3= Livello 3

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce finanziamenti "Altri" si riferisce ai mutui erogati a favore del Fondo Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi effettuati per la risoluzione delle crisi di Consorelle in difficoltà. Come specificato dai Fondi stessi attraverso loro circolari, questi mutui hanno fallito i test SPPI e pertanto si è resa necessaria una riclassificazione al fair value di questi rapporti in precedenza classificati al costo ammortizzato.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
<b>2. Titoli di debito</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>10</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>234</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	234
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	<b>244</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Quote di O.I.C.R." si riferisce al Fondo Immobiliare chiuso "Securfondo".

## Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>93.363</b>		
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	93.363		
<b>2. Titoli di capitale</b>			<b>18.101</b>
<b>3. Finanziamenti</b>			
<b>Totale</b>	<b>93.363</b>		<b>18.101</b>

**Legenda:** L1= Livello 1 L2= Livello2 L3= Livello 3

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Titoli di capitale" include le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo. Sono inoltre ricompresi strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito di azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore delle Consorelle in difficoltà.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Totale 2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>93.363</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	93.363
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>18.101</b>
a) Banche	17.723
b) Altri emittenti:	378
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	88
- società non finanziarie	290
- altri	
<b>3. Finanziamenti</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	<b>111.464</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	93.504				141			
Finanziamenti								
<b>Totale 2018</b>	<b>93.504</b>				<b>141</b>			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

\* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018					
	Valori di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impreviste acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>						
1. Depositi a scadenza				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X
4. Altri				X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>5.335</b>			<b>245</b>	<b>1.017</b>	<b>4.106</b>
1. Finanziamenti	4.106					4.106
1.1 Conti correnti e depositi a vista	472			X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	3.548			X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	86			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X
- Leasing finanziario				X	X	X
- Altri	86			X	X	X
2. Titoli di debito	1.229			245	1.017	
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito	1.229			245	1.017	
<b>Totale</b>	<b>5.335</b>			<b>245</b>	<b>1.017</b>	<b>4.106</b>

**Legenda:** L1= Livello 1 L2= Livello2 L3= Livello 3

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche per la sottovoce "1. Finanziamenti" il relativo *fair value* viene indicato pari al valore di bilancio.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: Altri" si riferisce al finanziamento concesso a favore di Bancodesarollo S.A. per 100.000 dollari USA.

I depositi a scadenza di cui al punto B 1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta per un importo di 3.548 migliaia di euro.

Nella sottovoce 2.2 "Titoli di debito – altri titoli di debito" sono ricompresi i prestiti subordinati emessi dalle Consorelle BTL e BCC Agrobresciano per 957 mila euro.

### 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018					
	Valori di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impreviste acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>256.297</b>	<b>4.163</b>				<b>264.569</b>
1.1 Conti correnti	29.957	170		X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi				X	X	X
1.3 Mutui	204.665	3.898		X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	6.785			X	X	X
1.5 Leasing finanziario				X	X	X
1.6 Factoring				X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	14.890	95		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>98.470</b>			<b>92.745</b>	<b>134</b>	
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito	98.470			92.745	134	
<b>Totale</b>	<b>354.767</b>	<b>4.163</b>		<b>92.745</b>	<b>134</b>	<b>264.569</b>

**Legenda:** L1= Livello 1 L2= Livello2 L3= Livello 3



Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La colonna "Terzo stadio" comprende le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni nonché quello relativo all'ammontare ed alla ripartizione delle rettifiche di valore viene evidenziato nella Parte E della presente Nota Integrativa - Qualità del credito.

La voce 2.1 (Titoli di debito - Altri titoli di debito) comprende titoli *unrated* emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi della Banca Crediveneto e della Banca di Teramo Credito Cooperativo per 138 mila euro.

#### 4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>98.470</b>		
a) Amministrazioni pubbliche	98.332		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	138		
c) Società non finanziarie			
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>256.297</b>	<b>4.163</b>	
a) Amministrazioni pubbliche	56		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	792		
c) Società non finanziarie	135.846	2.259	
d) Famiglie	119.603	1.904	
<b>Totale</b>	<b>354.767</b>	<b>4.163</b>	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	98.750		1.233		147	138		
Finanziamenti	232.085	16.818	29.909	16.426	565	1.026	12.263	
<b>Totale 2018</b>	<b>330.835</b>	<b>16.818</b>	<b>31.142</b>	<b>16.426</b>	<b>712</b>	<b>1.164</b>	<b>12.263</b>	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

\* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

## Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

### 5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 2018			VN 2018	Fair Value 2017			VN 2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>66</b>		<b>3.249</b>		<b>166</b>		<b>7.910</b>
1) Fair value		66		3.249		166		7.910
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>66</b>		<b>3.249</b>		<b>166</b>		<b>7.910</b>

**Legenda:** VN= valore nozionale L1= Livello 1 L2= Livello2 L3= Livello 3

### 5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66	X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
4. Altre operazioni							X		X	
<b>Totale attività</b>	<b>66</b>									
1. Passività finanziarie		X					X		X	x
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale passività</b>										
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

La Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

## Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>3.408</b>	<b>3.530</b>
a) terreni	927	927
b) fabbricati	2.235	2.353
c) mobili	65	83
d) impianti elettronici	62	37
e) altre	119	130
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>3.408</b>	<b>3.530</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2018				Totale 2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>90</b>		<b>90</b>					
a) terreni	90		90					
b) fabbricati								
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>90</b>		<b>90</b>					
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

**Legenda:** L1= Livello 1 L2= Livello2 L3= Livello 3

### 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>927</b>	<b>4.018</b>	<b>1.364</b>	<b>517</b>	<b>1.786</b>	<b>8.612</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.665	1.281	480	1.656	5.082
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>927</b>	<b>2.353</b>	<b>83</b>	<b>37</b>	<b>130</b>	<b>3.530</b>
<b>B. Aumenti:</b>				<b>44</b>	<b>29</b>	<b>73</b>
B.1 Acquisti				44	29	73
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>117</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>41</b>	<b>195</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		117	18	18	41	194
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1		1
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>927</b>	<b>2.236</b>	<b>65</b>	<b>62</b>	<b>118</b>	<b>3.408</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.782	1.299	416	1.672	5.169
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>927</b>	<b>4.018</b>	<b>1.364</b>	<b>478</b>	<b>1.790</b>	<b>8.577</b>
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Cassa.

Tra i mobili sono ricomprese opere d'arte per 36 mila euro.

Gli ammortamenti sono stati calcolati con il metodo a quote costanti sulla base della residua possibilità di utilizzo delle relative attività materiali.

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2018	% amm.to complessivo 31.12.2017
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	44,37%	41,44%
Impianti elettronici	87,07%	92,84%
Altre	93,37%	92,70%
Mobili	97,79%	93,92%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33 (*)
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	5 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

(\*) o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

#### 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>		
<b>B. Aumenti</b>		<b>107</b>
B.1 Acquisti	107	
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>17</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	17	
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>90</b>
E. Valutazione al <i>fair value</i>		90

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Cassa, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A - Politiche contabili, A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 - Attività materiali.

La voce E. "Valutazione al *fair value*" riporta il valore di *fair value* degli immobili così rappresentati al costo.

L'importo evidenziato nella voce B.1 "Acquisti" si riferisce ad un terreno agricolo destinato ad un progetto di sperimentazione vitivinicola.

#### 8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

#### 8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Cassa non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività (per maggiore chiarezza gli importi sono indicati all'unità di euro)

Attività/Valori	Totale 2018		Totale 2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	X		X	
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>231</b>		<b>385</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo:	231		385	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	231		385	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>231</b>		<b>385</b>	

Tutte le attività immateriali della Cassa sono valutate al costo. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1, a durata definita, sono costituite da *software* aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti, in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue (per maggiore chiarezza gli importi sono indicati all'unità di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>385</b>		<b>385</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>385</b>		<b>385</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>154</b>		<b>154</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				154		154
- Ammortamenti	X			154		154
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>231</b>		<b>231</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>231</b>		<b>231</b>
F. Valutazione al costo						

**Legenda:** DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

### 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa che la Cassa non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

## Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

#### In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Crediti	5.295	720	6.015
Immobilizzazioni materiali	13		13
Fondi per rischi ed oneri	407	39	446
Perdite fiscali			
Costi amministrativi			
Altre voci	54	23	77
<b>Totale</b>	<b>5.769</b>	<b>782</b>	<b>6.551</b>

#### In contropartita del patrimonio netto

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.944	394	2.338
TFR	57		57
Altre voci			
<b>Totale</b>	<b>2.001</b>	<b>394</b>	<b>2.395</b>

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

La voce "Crediti" riguarda esclusivamente imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civile che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011).

### 10.2 Passività per imposte differite: composizione

#### In contropartita del conto economico: nessuna

#### In contropartita del patrimonio netto:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	533	108	641
Altre voci			
<b>Totale</b>	<b>533</b>	<b>108</b>	<b>641</b>

### 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.769</b>	<b>7.217</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>6.551</b>	<b>409</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.551	409
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	6.551	409
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>6.769</b>	<b>857</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.668	857
a) rigiri	6.668	857
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	101	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	101	
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.551</b>	<b>6.769</b>

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reiscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

#### 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.015</b>	<b>6.568</b>
<b>2. Aumenti</b>		
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>553</b>
3.1 Rigiri		553
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.015</b>	<b>6.015</b>

Nella tabella 10.3bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione.



Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

Gli "Aumenti" sono riferibili a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

Le "Altre diminuzioni" sono riferite a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

Inoltre la Legge n. 214/2011 ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti.

Successivamente la L. n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 del Tuir.

#### 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate variazioni delle imposte differite in contropartita del conto economico e pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>776</b>	<b>834</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.395</b>	<b>776</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.395	776
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.395	776
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>776</b>	<b>834</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	776	834
a) rigiri	776	834
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.395</b>	<b>776</b>

### 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>641</b>	<b>270</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>641</b>	<b>641</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	641	641
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	641	641
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>641</b>	<b>270</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	641	270
a) rigiri	641	270
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>641</b>	<b>641</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

### 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente:

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(387)	(325)		(712)
Acconti versati (+)		168		168
Altri crediti di imposta (+)	28			28
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			78	78
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>(358)</b>	<b>(157)</b>		<b>(515)</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>			<b>78</b>	<b>78</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	11			11
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>11</b>			<b>11</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>11</b>		<b>78</b>	<b>89</b>

In merito alla posizione fiscale della Cassa, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "crediti d'imposta non compensabili: quota interessi" si riferisce interamente a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsione dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" si riferisce alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

**Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo**

*11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività*

	<b>Totale 2018</b>	<b>Totale 2017</b>
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	409	409
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
<b>Totale A</b>	<b>409</b>	<b>409</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	409	409
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
<b>Totale B</b>		
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
<b>Totale C</b>		
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
<b>Totale D</b>		
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		

La voce A.3 "Attività materiali" si riferisce ad un immobile acquisito in asta nel corso del 2° semestre del 2016 per 409 mila euro e per il quale si presume che la vendita possa avvenire in tempi brevi. Si ritiene che il *fair value* dell'immobile corrisponda al costo di aggiudicazione dello stesso, per cui non si sono operate rettifiche di valore.

## 11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

### Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

#### 12.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 2018	Totale 2017
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>		<b>10</b>
<b>Altre attività:</b>	<b>1.807</b>	<b>7.614</b>
- Crediti tributari verso Erario e alti enti impositori	1.349	1.626
- Partite in corso di lavorazione	351	118
- Debitori diversi per operazioni in titoli	1	2
- Anticipi a fornitori		4
- Ratei e risconti attivi non capitalizzati	74	59
- Altre debitori diversi	32	6
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		5.799
<b>Totale</b>	<b>1.807</b>	<b>7.624</b>

## Passivo

### Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutata al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>				
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>4.853</b>			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.853			
2.2 Depositi a scadenza				
2.3 Finanziamenti				
2.3.1 Pronti contro termine passivi				
2.3.2 Altri				
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali				
2.5 Altri debiti				
<b>Totale</b>	<b>4.853</b>			<b>4.853</b>

#### Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello2

L3= Livello3

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

## 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018				Totale 2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	333.246				308.921			
2. Depositi a scadenza	12.157				22.843			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti								
<b>Totale</b>	<b>345.403</b>			<b>345.403</b>	<b>331.764</b>			<b>331.764</b>

### Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello2

L3= Livello3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela, il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 31 mila euro.

## 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	4.615		4.616	
1.1 strutturate				
1.2 altre	4.615		4.616	
2. altri titoli	56.231			56.231
2.1 strutturati				
2.2 altri	56.231			56.231
<b>Totale</b>	<b>60.846</b>		<b>4.616</b>	<b>56.231</b>

### Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello2

L3= Livello3

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" si riferisce esclusivamente ai certificati di deposito.

La valutazione al *fair value* delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A "Politiche contabili", A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, 15 - Altre informazioni.

### 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

### 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

### 1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

## Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività di negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie designate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Cassa continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* negativo.

### 4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia titoli/Valori	VN 2018	Fair value 2018			VN 2017	Fair value 2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A. Derivati finanziari</b>	<b>10.129</b>		<b>269</b>		<b>9.541</b>		<b>183</b>	
1) Fair value	10.129		269		9.541		183	
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>	<b>10.129</b>		<b>269</b>		<b>9.541</b>		<b>183</b>	

#### Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'*hedge accounting*, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

#### 4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	269	X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
4. Altre operazioni							X		X	
<b>Totale attività</b>	<b>269</b>									
1. Passività finanziarie		X					X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale passività</b>										
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o alle passività coperte ed alla tipologia di copertura realizzata.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

#### Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

#### Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

#### Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

La Cassa non ha posto in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

## Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

### 8.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 2018	Totale 2017
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.160	1.378
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	291	447
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	102	111
Debiti verso il personale	173	319
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	238	374
Altre partite in corso di lavorazione	456	329
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	64	48
Saldo partite illiquide di portafoglio	4.139	0
Creditori diversi - altre partite	110	423
<b>Totale</b>	<b>6.733</b>	<b>3.429</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il "saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine ed al dopo incasso.

## Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2018	Totale 2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.835</b>	<b>1.712</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>145</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		145
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>14</b>	<b>22</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	12	22
C.2 Altre variazioni	2	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.821</b>	<b>1.835</b>
<b>Totale</b>	<b>1.821</b>	<b>1.835</b>

Alla data di bilancio, la Cassa ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost - SC*) pari a 78 mila euro;
- 2) onere finanziario figurativo (*Interest Cost - IC*) pari a 26 mila euro;
- 3) utile attuariale (*Actuarial Gains - A G*), pari a 106 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinata:

- per 60 mila euro dipende da variazioni da esperienza;
- per 46 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).



Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 1,57 per cento;
- tasso annuo di inflazione: 1,50 per cento;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625 per cento;
- incremento annuo retribuzioni impiegati: 0,50 per cento;
- incremento annuo retribuzioni quadri: 0,50 per cento;
- incremento annuo retribuzioni dirigenti: 1,50 per cento;
- frequenza anticipazioni: 2 per cento;
- frequenza *turn-over*: 1,00 per cento.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, per le basi tecniche demografiche sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato e le tavole INPS distinte per età e sesso. In conclusione si riportano:

1) le analisi di sensitività sul valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO) di fine periodo per ciascuna ipotesi attuariale:

- tasso di *turnover* +1 per cento: 1.814 migliaia di euro;
- tasso di *turnover* -1 per cento: 1.829 migliaia di euro;
- tasso di inflazione +0,25 per cento: 1.849 migliaia di euro;
- tasso di inflazione -0,25 per cento: 1.794 migliaia di euro;
- tasso di attualizzazione +0,25 per cento: 1.782 migliaia di euro;
- tasso di attualizzazione -0,25 per cento: 1.862 migliaia di euro;

2) il costo atteso per l'esercizio successivo (*Service Cost* 2019): 79 mila euro;

3) la durata media finanziaria dell'obbligazione (*duration* del piano): 10,5;

4) le erogazioni future stimate:

- anno 1: 70 mila euro;
- anno 2: 66 mila euro;
- anno 3: 163 mila euro;
- anno 4: 188 mila euro;
- anno 5: 182 mila euro.

## 9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile

	Totale 2018	Totale 2017
Fondo iniziale	1.630	1.558
Variazioni in aumento	101	94
Variazioni in diminuzione	13	22
Fondo finale	1.718	1.630

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 158 mila euro.

## Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

### 10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2018
1 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	603
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.124
4.1 controversie legali e fiscali	415
4.2 oneri per il personale	142
4.3 altri	1.567
<b>Totale</b>	<b>2.727</b>

### 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>192</b>		<b>1.828</b>	<b>2.020</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>90</b>		<b>799</b>	<b>889</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	90		299	389
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			500	500
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>16</b>		<b>503</b>	<b>519</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	16		260	276
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			243	243
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>266</b>		<b>2.124</b>	<b>2.390</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	73	33	227	<b>333</b>
2. Garanzie finanziarie rilasciate	4			<b>4</b>
<b>Totale</b>	<b>77</b>	<b>33</b>	<b>227</b>	<b>337</b>

### 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha in essere operazioni della specie.

### 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Cassa non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

### 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	Totale 2018	Totale 2017
<b>Altri fondi per rischi ed oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	45	
2. Fondo per beneficenza e mutualità	910	609
3. Rischi e oneri del personale	142	148
4. Controversie legali e fiscali	415	415
5. Altri fondi per rischi e oneri	612	656
<b>Totale</b>	<b>2.124</b>	<b>1.828</b>

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:  
- il fondo per rischi su revocatorie per 45 mila euro;

- il fondo di beneficenza e mutualità per 910 mila euro che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;
- oneri per il personale, per 142 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 3 "rischi e oneri per il personale" si riferisce tutto al premio di anzianità/fedeltà relativo all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 415 mila euro. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Cassa, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento ed all'errata negoziazione di assegni. La Cassa ha in corso una causa per anatocismo che si prevede possa chiudersi in tempi brevi. Riguardo all'ammontare dell'esborso prevedibile, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia l'importo che il momento di prevedibile esborso, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno;
- altri fondi per rischi ed oneri per 612 mila euro comprende: impegno per 250 mila euro relativo a competenze del personale inerente la stima dell'erogazione del premio di risultato per il personale dipendente ed il premio annuale per i dirigenti per l'esercizio 2018; 100 mila euro come accantonamento prudenziale a fronte degli eventuali esborsi futuri per contenziosi con la clientela correlati ad adempimenti normativi; 43 mila euro relativo all'accantonamento per intervento del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo a favore della soluzione della crisi Credit Veneto; 219 mila euro quale accantonamento a fronte di possibili perdite derivanti da rettifiche di valore sui finanziamenti erogati verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo ed il Fondo Garanzia dei Depositanti, per l'acquisizione di portafogli di crediti in sofferenza di Consorelle in difficoltà.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12 mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non ritenuto significativo.

## Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voce 120

Poiché la Cassa non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

### 12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	Totale 2018			Totale 2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie		139.309	<b>139.309</b>		120.978	<b>120.978</b>
A.2 Azioni privilegiate						
A.3 Azioni altre						
<b>Totale A</b>		<b>139.309</b>	<b>139.309</b>		<b>120.978</b>	<b>120.978</b>
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie						
B.2 Azioni privilegiate						
B.3 Azioni altre						
<b>Totale B</b>						
<b>Totale A+B</b>		<b>139.309</b>	<b>139.309</b>		<b>120.978</b>	<b>120.978</b>

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.439 migliaia di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

## 12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>120.978</b>	
- interamente liberate	120.978	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>120.978</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>23.487</b>	
B.1 Nuove emissioni	4.021	
- a pagamento:	4.021	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.021	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	19.466	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>5.156</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	5.156	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>139.309</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	139.309	
- interamente liberate	139.309	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10,33.

Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è ricompreso il numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili destinati a capitale sociale.

## 12.3 Capitale: altre informazioni

### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	1.660
Numero soci: ingressi	48
Numero soci: uscite	24
Numero soci al 31.12.2018	1.684

#### 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

- riserva legale per 65.404 migliaia di euro;
- altre riserve da ristorno per 8 mila euro;
- riserva da utili IAS 19 per 110 mila euro.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa è costituita con accantonamento di almeno il 70 per cento degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Cassa, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voci di Patrimonio netto art. 2427, comma 7 bis cod.civ.	Importo dicembre 2018	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>1.439</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni</b>		<b>128</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	353	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		27
<b>Riserve (voce 140 del passivo dello stato patrimoniale):</b>				
Riserva legale	65.404	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre riserve di utili	118	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve altre	9	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
<b>Riserve da valutazione (voce 110 del passivo dello stato patrimoniale):</b>				
Riserve di rivalutazione monetaria	446	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di valutazione in First Time Adoption: deemed cost		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.295)	secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)		secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(155)	secondo IAS/IFRS		
Altre riserve da valutazione		secondo IAS/IFRS		
<b>Totale</b>	<b>64.319</b>			<b>155</b>

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio pari a 4.285 migliaia di euro, ai sensi dell'art 2427 comma 22-*septies* cod. civ.:

- alla riserva legale (pari almeno al 70 per cento degli utili netti annuali): 3.147 migliaia di euro;
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3 per cento degli utili netti annuali): 129 mila euro;
- ai fini di beneficenza e mutualità: 800 mila euro;
- ai soci a titolo di ristorno: 209 mila euro.

### 12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

### 12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 2018	Totale 2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
<b>1. Impegni a erogare fondi</b>	<b>93.691</b>	<b>1.103</b>	<b>1.032</b>	<b>95.826</b>	<b>104.866</b>
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					682
c) Banche					
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie	80.016	967	997	81.980	92.529
f) Famiglie	13.675	136	35	13.846	11.655
<b>2. Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>3.017</b>	<b>51</b>		<b>3.068</b>	<b>2.953</b>
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	2.563			2.563	
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie	364	11		375	369
f) Famiglie	90	40		130	75

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. "Impegni a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4.091 migliaia di euro.

Il punto 2.c) "Garanzie finanziarie rilasciate - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 1.578 migliaia di euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 985 mila euro.

## 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Altre garanzie rilasciate</b>	<b>5.826</b>	<b>3.775</b>
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie	4.939	2.689
f) Famiglie	887	1.086
<b>2. Altri impegni</b>		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

## 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.462
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

Nella voce 3. sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli utilizzati a garanzia delle linee di credito concesse alla Cassa da Cassa Centrale Banca.

## 4. Informazioni sul leasing operativo

La Cassa non ha in essere operazioni di *leasing* operativo alla data di bilancio.

## 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni individuali di portafogli</b>	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	90.725
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.678
2. altri titoli	86.047
c) titoli di terzi depositati presso terzi	87.466
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	217.595
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>110.072</b>

La Cassa non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi e non gestisce patrimoni per conto di altri soggetti.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 712 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	69.742
a) acquisti	48.502
b) vendite	21.240
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	40.331
a) gestioni patrimoniali	377
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5.164
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	19
d) altre quote di Oicr	34.318
e) quote di Oicr a contenuto previdenziale	452
<b>Totale</b>	<b>110.072</b>

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

*6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari*

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	66		66	24		42	146
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 2018</b>	<b>66</b>		<b>66</b>	<b>24</b>		42	X
<b>Totale 2017</b>	<b>166</b>		<b>166</b>	<b>20</b>		X	<b>146</b>



7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2018 f=c-d-e)	Ammontare netto 2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	269		269			269	163
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 2018</b>	<b>269</b>		<b>269</b>			<b>269</b>	X
<b>Totale 2017</b>	<b>183</b>		<b>183</b>	<b>20</b>		X	<b>163</b>

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La Cassa ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro.

Inoltre le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Cassa a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

8. Operazioni di prestito titoli

La Cassa non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Cassa non presenta attività a controllo congiunto.

## Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>				
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
1.2 Attività finanziarie designate al fair value				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>868</b>		X	<b>868</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>1.527</b>	<b>7.697</b>		<b>9.224</b>
3.1 Crediti verso banche	52	5	X	<b>57</b>
3.1 Crediti verso clientela	1.475	7.692	X	<b>9.167</b>
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X		
<b>5. Altre attività</b>	X	X		
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	
<b>Totale</b>	<b>2.395</b>	<b>7.697</b>		<b>10.092</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		829		<b>829</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

La colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso banche", si riferisce agli interessi attivi su mutui.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 847 mila euro;
- mutui per 5.694 migliaia di euro;
- anticipi sbf per 458 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 16 mila euro;
- altri finanziamenti per 677 mila euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta		127

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

##### 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2018	Totale 2017
1.Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(760)	(772)		(1.532)	(2.392)
1.1 Debiti verso banche centrali		X	X		
1.2 Debiti verso banche	(136)	X	X	(136)	(1)
1.3 Debiti verso clientela	(624)	X	X	(624)	(946)
1.4 Titoli in circolazione	X	(772)	X	(772)	(1.445)
2.Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4.Altre passività e fondi	X	X			
5.Derivati di copertura	X	X	(198)	(198)	(185)
6.Attività finanziarie	X	X	X	(35)	(124)
<b>Totale</b>	<b>(760)</b>	<b>(772)</b>	<b>(198)</b>	<b>(1.765)</b>	<b>(2.701)</b>

Nella voce 1.3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 505 mila euro;
- depositi per 119 mila euro.

Nella voce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 147 mila euro;
- certificati di deposito per 625 mila euro.

La voce 5 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" riguarda l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

La voce 6 "Attività finanziarie" riguarda proventi attivi con segno negativo relativi ai titoli di debito di Banche Centrali presenti nel portafoglio HTCS.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono interessi passivi su passività in valuta.

#### 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

### 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2018	Totale 2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(198)	(185)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(198)</b>	<b>(185)</b>

## Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie rilasciate	60	64
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	491	338
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	325	226
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	108	85
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	54	23
9.1. gestioni di portafogli	6	2
9.1.1. individuali	6	2
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	17	20
9.3. altri prodotti	31	1
d) servizi di incasso e pagamento	914	916
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.264	1.294
j) altri servizi	34	32
<b>Totale</b>	<b>2.763</b>	<b>2.644</b>

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluiscono le commissioni per il servizio di messa a disposizione fondi pari a 585 mila euro.

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>379</b>	<b>249</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	325	226
3. servizi e prodotti di terzi	54	23
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie ricevute	(7)	(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(26)	(32)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(19)	(24)
5. collocamento di strumenti finanziari	(7)	(8)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(230)	(249)
e) altri servizi	(7)	(7)
<b>Totale</b>	<b>(270)</b>	<b>(290)</b>

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha rilevato dividendi e proventi simili e pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>5</b>			<b>5</b>
1.1 Titoli di debito		5			5
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>16</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
<b>Totale</b>		<b>5</b>			<b>21</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

## Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	21	303
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	701	689
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>722</b>	<b>992</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(169)	(42)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(602)	(923)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(771)</b>	<b>(965)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(49)</b>	<b>27</b>
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	384	(113)	271
1.1 Crediti verso banche		(113)	(113)
1.2 Crediti verso clientela	384		384
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	453	(38)	415
2.1 Titoli di debito	453	(38)	415
2.2 Finanziamenti			
<b>Totale attività (A)</b>	<b>837</b>	<b>(151)</b>	<b>686</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>3</b>		<b>3</b>
1. Debiti verso banche			
2. Debiti verso clientela			
3. Titoli in circolazione	3		3
<b>Totale passività (B)</b>	<b>3</b>		<b>3</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso banche si riferiscono alla cessione del prestito subordinato Carige Isin XS0570270370.

Gli utili realizzati su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a titoli di stato.

## Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value*

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha iscritto utili o perdite di attività/ passività finanziarie designate al fair value.

7.2 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>25</b>		<b>(19)</b>	<b>(1)</b>	<b>5</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	1			(1)	
1.4 Finanziamenti	24		(19)		5
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>Totale</b>	<b>25</b>		<b>(19)</b>	<b>(1)</b>	<b>5</b>

Le plusvalenze/minusvalenze sono attribuibili ai finanziamenti erogati a favore del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e del Fondo Garanzia dei Depositanti, nell'ambito degli interventi a sostegno delle Consorelle in difficoltà.

## Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione*

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
<b>A. Crediti verso banche</b>	<b>(52)</b>			<b>68</b>		<b>16</b>
- Finanziamenti	(1)			2		1
- Titoli di debito	(51)			66		15
di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>(1.028)</b>	<b>(315)</b>	<b>(2.548)</b>	<b>1.923</b>	<b>2.673</b>	<b>705</b>
- Finanziamenti	(812)	(315)	(2.548)	1.903	2.673	901
- Titoli di debito	(216)			20		(196)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
<b>Totale</b>	<b>(1.080)</b>	<b>(315)</b>	<b>(2.548)</b>	<b>1.991</b>	<b>2.673</b>	<b>721</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(240)			180		(60)
B. Finanziamenti						
- Verso clientela						
- Verso banche						
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						
<b>Totale</b>	<b>(240)</b>			<b>180</b>		<b>(60)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140**

**9.1 Utili/perdite da modifiche contrattuali: composizione**

	Totale 2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(71)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono, in conformità al principio contabile IFRS 9 con particolare riferimento al paragrafo 5.4.3 sulla "modifica dei flussi finanziari contrattuali", alle negoziazioni sui mutui attivi.

**Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160**

**10.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1) Personale dipendente	(4.650)	(4.749)
a) salari e stipendi	(3.236)	(3.270)
b) oneri sociali	(811)	(870)
c) indennità di fine rapporto	(167)	(170)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(104)	(98)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(158)	(156)
- a contribuzione definita	(158)	(156)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(174)	(185)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(99)	(102)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(4.749)</b>	<b>(4.851)</b>



Nella sottovoce "c) indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 161 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost - CSC*) pari a 78 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost - IC*) pari a 26 mila euro.

Nella voce "3) Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, degli Amministratori per 62 mila euro e del Collegio Sindacale per 37 mila euro.

#### 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2017	Totale 2017
<b>Personale dipendente</b>	<b>67,50</b>	<b>67,63</b>
a) dirigenti	2,00	2,00
b) quadri direttivi	22,00	22,00
c) restante personale dipendente	43,50	43,63
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Per i dipendenti *part-time* il peso viene convenzionalmente considerato al 50 per cento.

#### 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Cassa non prevede fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

#### 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 2018	Totale 2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	6	1
Spese per il personale varie: assicurazioni	(9)	(9)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(95)	(93)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(10)	(3)
Spese per il personale varie: altri benefici	(66)	(81)
<b>Totale</b>	<b>(174)</b>	<b>(185)</b>

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2018	Totale 2017
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(1.961)</b>	<b>(1.878)</b>
1.1 Spese ICT	(702)	(713)
- spese informatiche	(78)	(71)
- elaborazione dati	(617)	(634)
- spese telefoniche	(7)	(8)
1.2 Spese per pubblicità e rappresentanza	(54)	(44)
- pubblicità e promozioni	(14)	(9)
- rappresentanza	(40)	(35)
1.3 Spese per beni immobili e mobili	(395)	(370)
- affitti immobili	(138)	(129)
- pulizia	(69)	(68)
- utenze e riscaldamento	(79)	(79)
- manutenzioni	(109)	(94)
1.4 Spese per vigilanza e trasporto valori	(2)	(3)
- contazione e trasporto valori	(2)	(3)
1.5 Spese per assicurazioni	(25)	(25)
- premi assicurazione incendio e furto	(25)	(25)
1.6 Spese per servizi professionali	(214)	(181)
- spese per servizi professionali e consulenze	(134)	(81)
- certificazione e rating	(29)	(25)
- spese per recupero crediti	(51)	(75)
1.7 Spese per contributi associativi	(356)	(342)
- contributi associativi	(129)	(162)
- contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(227)	(180)
1.8 Altre spese per acquisto beni e servizi	(213)	(201)
- cancelleria	(26)	(36)
- spese postali e per trasporti	(79)	(70)
- altre spese amministrative	(108)	(95)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(887)</b>	<b>(856)</b>
2.1 Imposta di bollo	(703)	(717)
2.2 Imposte sugli immobili	(29)	(29)
2.3 Imposta sostitutiva DPR 601/73	(127)	(78)
2.4 Altre imposte	(28)	(32)
<b>Totale</b>	<b>(2.848)</b>	<b>(2.735)</b>

## Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	Totale 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi		(33)	(227)
- impegni all'erogazione di finanziamenti dati		(33)	(227)
Garanzie finanziarie rilasciate	(1)		
- contratti di garanzia finanziaria	(1)		
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(1)</b>	<b>(33)</b>	<b>(227)</b>
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi	304	3	
- impegni all'erogazione di finanziamenti dati	304	3	
Garanzie finanziarie rilasciate		2	
- contratti di garanzia finanziaria		2	
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>304</b>	<b>5</b>	
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>303</b>	<b>(28)</b>	<b>(227)</b>

11.2 Accantonamenti netti relativi a altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	Totale 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi	(90)		
- impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(90)		
Garanzie finanziarie rilasciate			
- contratti di garanzia finanziaria			
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(90)</b>		
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- impegni all'erogazione di finanziamenti dati			
Garanzie finanziarie rilasciate			
- contratti di garanzia finanziaria			
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>			
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>(90)</b>		

Gli accantonamenti netti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate si riferiscono alla stima degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per interventi deliberati alla data del 31/12/2018, come da circolare BCC 02/19 – prot.n. 62, del 10/01/2019 del Fondo stesso.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di Bilancio	Totale 2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
1. per fondi rischi su revocatorie	(45)		(45)
2. per rischi ed oneri del personale	(250)	12	(238)
3. per altri rischi ed oneri		44	44
<b>Totale</b>	<b>(295)</b>	<b>56</b>	<b>(239)</b>

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri del personale si riferiscono alla stima delle competenze del personale anno 2018, mentre le riattribuzioni riguardano l'eccedenza dell'accantonamento delle competenze del personale dell'anno 2017.

## Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(194)	(17)		(211)
A.1 Di proprietà	(194)	(17)		(211)
- Ad uso funzionale	(194)			(194)
- Per investimento		(17)		(17)
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(194)</b>	<b>(17)</b>		<b>(211)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite a terreni detenuti a scopo di investimento.

## Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione (importi all'unità di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(154)			(154)
A.1 Di proprietà	(154)			(154)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(154)			(154)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(154)</b>			<b>(154)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e riguarda attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

## Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(3)
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(9)	(22)
<b>Totale</b>	<b>(12)</b>	<b>(25)</b>

#### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Recupero di imposte	820	785
Addebiti a terzi per costi su depositi e conti correnti	168	159
Recupero premi assicurativi	13	5
Recupero spese diverse	29	35
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	2	
Altri proventi di gestione – altri	11	19
<b>Totale</b>	<b>1.043</b>	<b>1.003</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 694 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 126 mila euro.

#### Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

#### Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

#### Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La Cassa non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

#### Sezione 18- Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

##### 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione (importi all'unità di euro)

Componente reddituale/Valori	Totale 2018	Totale 2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(660)	105
- Utili da cessione	50	105
- Perdite da cessione	(710)	
<b>Risultato netto</b>	<b>(660)</b>	<b>105</b>

Gli utili/perdite da cessione sono riferiti alla vendita di attività materiali ad uso funzionale.

## Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Imposte correnti (-)	(687)	(168)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(12)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)	19	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(63)	(448)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(731)	(628)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITALI	Imposta
<b>Componente/Valori</b>	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.297)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.220
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(310)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	<b>(387)</b>
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(63)
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(63)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>19</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(431)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(536)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	292
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(81)
Variazione imposte correnti anni precedenti	25
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(300)</b>
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive -	
Diminuzioni imposte differite passive -	
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(300)</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(668)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(731)</b>

## **Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290**

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **Sezione 21 - Altre informazioni**

### *Mutualità prevalente*

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Cassa ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 72,82 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Cassa contiene le clausole richieste dall'art. 2514 codice civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 22 - Utile per azione**

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### *22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito*

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

### *22.2 Altre informazioni*

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

## Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Totale 2018	Totale 2017
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>4.285</b>	<b>3.785</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>		
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(95)	
	a) variazione di fair value	(95)	
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
<b>40.</b>	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
<b>50.</b>	Attività materiali		
<b>60.</b>	Attività immateriali		
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	105	(47)
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>100.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	38	14
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>		
<b>110.</b>	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>120.</b>	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>130.</b>	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
<b>140.</b>	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>150.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(6.707)	1.337
	a) variazioni di fair value	(6.707)	1.337
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito		
	- utili/perdite da realizzo		
<b>160.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>170.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
<b>180.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.238	(442)
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(4.421)</b>	<b>862</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>(136)</b>	<b>4.647</b>



## Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Cassa dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria. Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle relative soglie; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti i principi generali improntati verso una bassa propensione al rischio che si qualifica in base ai seguenti elementi caratterizzanti:

- il modello di *business* di BCC-CR che punta alla relazione con i soci, al segmento *retail* più che al segmento *corporate*, al credito piuttosto che alla finanza, al frazionamento della raccolta e degli impieghi, ai risultati di medio-lungo periodo rispetto a quelli a breve;
- la ricerca di una redditività che generi una dinamica del patrimonio proporzionata a quella dei rischi;
- la ricerca di un'adeguata dotazione di liquidità;
- il controllo del rischio di trasformazione delle scadenze;
- il controllo del rischio reputazionale e di conformità normativa.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- adeguatezza patrimoniale, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e del rapporto tra Capitale Interno Complessivo rischi di I e II Pilastro sul Capitale Complessivo;
- liquidità/struttura finanziaria, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), Finanziamento stabile (NSFR), la leva finanziaria (*Leverage ratio*) ed il rapporto tra il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse ed i Fondi Propri;
- vincoli specifici legati alla "mutualità" ed al "localismo", attraverso il controllo del rispetto dei limiti inerenti l'operatività prevalente verso Soci e l'operatività fuori zona di competenza territoriale;
- redditività, attraverso il monitoraggio dell'indicatore che esprime la capacità di generare reddito, e quindi autofinanziamento, per un coerente sviluppo della dotazione patrimoniale, il ROE - *Return on Equity* (Risultato Netto/Capitale e Riserve).

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e

controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle *performance* aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Cassa, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Cassa è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *Risk Management* aziendale (Funzione Controllo Rischi) in stretta interazione con la Direzione. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del Piano di risanamento e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il *budget* annuale ed il Piano strategico, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Cassa ha inoltre redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio Piano di risanamento nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Cassa ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici ed alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo promosso la Cassa Centrale Banca, cui la stessa ha aderito.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Cassa, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3). In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

A tal fine, la Cassa pone in essere le seguenti soluzioni organizzative e procedurali:

- formalizzazione, anche in un'ottica di prevenzione dei conflitti di interessi, dei processi decisionali e dei compiti e responsabilità attribuiti alle funzioni aziendali;
- definizione della separatezza tra funzioni operative e di controllo;
- adozione di politiche e procedure di gestione delle risorse umane finalizzate ad assicurare che il personale sia provvisto delle competenze e delle professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità ad esso attribuite;
- adozione di processi e metodologie di valutazione delle attività aziendali affidabili e integrate con il processo di gestione dei rischi;
- adozione di procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, prevenire e attenuare i potenziali conflitti d'interesse, evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in episodi di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo;
- implementazione di sistemi informativi affidabili e atti a supportare adeguatamente l'operatività aziendale;
- definizione di livelli di continuità operativa adeguati e conformi ai requisiti di Vigilanza;
- adozione di procedure di reporting affidabili e tempestive ai diversi livelli dell'organizzazione, con particolare riferimento alle strutture organizzative cui sono affidati compiti di controllo.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Cassa delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del *budget*, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di *business*" del Credito Cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del CdA in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo due modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del CdA e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del Direttore Generale);
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa. Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le BCC-CR l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla Funzione Controllo Rischi - *Risk Management*) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla Funzione Compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Cassa ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla Funzione di Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Tale funzione è stata assegnata alla Federazione Lombarda delle BCC ed alla Federazione Trentina per la Cooperazione (per la componente di IT audit) fino al 30/06/2018 e dall'01/07/2018 a Cassa Centrale Banca (allora futura Capogruppo) che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governance, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, IT (anche presso gli *outsourcer* informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite in fase di avvio di intervento. Gli interventi di audit, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: ICAAP, politiche di remunerazione ed incentivazione, antiriciclaggio, sicurezza accessi, continuità operativa, ILAAP, finanza retail, segnalazioni SCV al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

## **Sezione 1 - Rischio di credito**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### *1. Aspetti generali*

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Cassa riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse Rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Cassa, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Cassa è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Cassa.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Cassa nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Cassa. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica purtroppo ancora in atto.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura, dall'edilizia, dalle attività manifatturiere e del commercio all'ingrosso ed al dettaglio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Cassa è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Cassa al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale Banca).

## *2. Politiche di gestione del rischio di credito*

### *2.1 Aspetti organizzativi*

Nello svolgimento della sua attività la Cassa è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Cassa al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da: compravendite di titoli; sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi. Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenute all'interno della Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Cassa si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni. Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate. In questo ambito, la Cassa ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo, regolamentare ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito. In particolare ha adottato già nel corso del 2017 le "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" e le "Politiche di valutazione del portafoglio crediti".

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di processo che:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Cassa si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Cassa si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Cassa ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella

sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al Servizio Ispettorato, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la Cassa è strutturata in 12 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un preposto. Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione e Revisione). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Servizio è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Laddove la dimensione della Cassa impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

La Funzione Controllo Rischi effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Controllo Rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento del *Risk Appetite Framework* (RAF) e nei processi di gestione dei rischi. Verifica inoltre l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in considerazione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Cassa potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Cassa ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Cassa utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, [supportate](#) da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in

coerenza con i livelli di delega previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate. L'attività di monitoraggio del credito viene svolta periodicamente per tutte le posizioni che rilevino indici di anomalia con riferimento ai dati di giugno e dicembre e, per le sole posizioni in peggioramento con riferimento ai dati di marzo e settembre. Viene effettuata utilizzando un applicativo messo a disposizione dall'*outsourcer* informatico che permette il controllo di tutti i clienti affidati dalla Cassa e dei clienti non affidati ma sconfinanti appartenenti ai SAE previsti dalla segmentazione, attraverso la consultazione di report e liste, sia in termini di classificazione in classi di merito che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. Alimentano questa procedura le fonti ordinarie rappresentate dall'andamentale interno, dall'andamentale esterno (Centrale Rischi), dal bilancio e dal fattore socio demografico. Inoltre l'applicativo è arricchito da tutte le segnalazioni ricevute dall'Anagrafe di SIB2000, dalle segnalazioni di vigilanza e da altro applicativo "Integra" (quali ad esempio la presenza di misure di *forbearance*, protesti). La tabella di *Mapping* consente l'assegnazione della classe di *rating*; il modello prevede 13 classi in ordine peggiorativo da 0 a 13, la classe viene assegnata al cliente in base alla PD (Probabilità di *Default*) puntuale.

Il report "Lista di distribuzione" permette l'analisi della classificazione della clientela suddividendola per il tipo entità scelto (filiale, segmento dimensionale, settore di attività, branca di attività).

Il monitoraggio periodico completo viene eseguito, come detto, sui dati al termine del mese di dicembre e sui dati al termine del mese di giugno. Il Servizio Ispettorato provvede ad effettuare l'analisi del credito anomalo rilevando le posizioni già classificate a sofferenza, inadempienza probabile ed osservazione dalla Cassa ed estraendo dalla suddetta procedura tutte le posizioni che presentano classe di *rating* maggiore o uguale a 8 ed una esposizione superiore a 2.000,00 euro, attribuendo loro per convenzione la seguente classificazione in "Proposta Automatica":

- classe di merito 8: classificazione proposta "osservazione";
- classe di merito 9: classificazione proposta "osservazione";
- classe di merito 10: classificazione proposta "pre-inadempienza probabile";
- classe di merito 11: classificazione proposta "pre-inadempienza probabile";
- classe di merito 12: classificazione proposta "inadempienza probabile";
- classe di merito 13: classificazione proposta "inadempienza probabile".

Alle posizioni anomale così estratte vengono aggiunte, per una attenta analisi e ove non già presenti, anche quelle che presentano, unitamente ad una esposizione superiore a 2.000,00 euro, le seguenti anomalie:

- rate in mora nel giorno di analisi;
- misure di *forbearance* concesse successivamente al precedente monitoraggio semestrale;
- potenziale rischiosità legata alla presenza di atti notificati o documentazione richiesta per via legale (pignoramento presso terzi, potenziali cause per anatocismo, potenziali cause per usura, potenziali cause di contestazione contrattuale, ecc.);
- protesti e pregiudizievoli;
- variazione di *status* in CR;
- prerevoca o revoca CAI attiva;
- assenza di movimentazione avere da oltre 90 giorni;
- sconfinamenti in CR da oltre 90 giorni;
- rotazione dei fidi inferiore a 0,5 con utilizzi superiori al 90 per cento;
- *past-due*.

Il Servizio Ispettorato, una volta estratte le posizioni con andamento anomalo con le modalità sopra descritte, le analizza ed inserisce per ognuna il commento e la propria valutazione nell'applicativo interno denominato "Gestione del Credito". Successivamente invita i preposti di filiale a relazionare ed aggiornare l'evoluzione dei rapporti anomali di propria pertinenza, importando le rispettive informazioni nel *database* e completando eventualmente con ulteriori proprie indicazioni prima di sottoporlo alle considerazioni valutative e/o propositive della Direzione Generale. Al termine della disamina da parte del Direttore Generale, il Servizio Ispettorato predisponde il *report* finale da sottoporre alle decisioni valutative finali del Consiglio di Amministrazione e che

ricomprende tutte le posizioni con livelli di anomalia ovvero con proposta di classificazione a sofferenze o ad inadempienza probabile da parte dell'applicativo informatico, del Servizio Ispettorato e della Direzione Generale.

E' compito del Servizio Ispettorato, con il supporto del Servizio Organizzazione, mantenere ed aggiornare i commenti delle posizioni anomale contenute nel *database* "Gestione del Credito" unitamente alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio periodico delle posizioni in peggioramento viene invece eseguito sui dati al termine del mese di marzo e di settembre. Il Servizio Ispettorato provvede ad effettuare l'analisi rilevando le posizioni che presentano classe di *rating* maggiore o uguale ad 8 ed una esposizione superiore a 2.000,00 euro, che abbiano rilevato un peggioramento (incremento di classe) rispetto alla classe attribuita alla data di riferimento del precedente monitoraggio periodico completo. Le posizioni estratte vengono analizzate dal Servizio Ispettorato che annota i propri commenti in un prospetto che viene poi portato all'attenzione dei Preposti di filiale e del Direttore Generale affinché quest'ultimo possa esprimere la propria valutazione sulle posizioni in esame. Al termine dell'attività il Servizio Ispettorato predispone un Prospetto Sintetico ed un Prospetto Analitico da presentare in Consiglio di Amministrazione che comprende tutte le posizioni esaminate. E' cura del Servizio Ispettorato comunicare ai Preposti l'esito delle decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione in merito all'eventuale variazione di *status* delle posizioni analizzate.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Cassa adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single-name*) la Cassa utilizza l'algoritmo regolamentare del c.d. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013). Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Cassa ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Cassa, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale.

La Cassa esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di *stress* assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Cassa, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Cassa può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Cassa effettua lo *stress test* trimestralmente secondo la seguente modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Cassa. L'impatto patrimoniale viene misurato come una variazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione alla rimodulazione dei portafogli



prudenziali. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni sui crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione *single-name*, la Cassa effettua lo *stress test* trimestralmente ipotizzando una variazione in aumento di due dei tre fattori coinvolti nell'algoritmo di calcolo, ovvero mediante l'incremento dell'indice di concentrazione e della costante C di calibrazione.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza, il Servizio Amministrazione e la Funzione Controllo Rischi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per portafoglio IAS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39. Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>1</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 *stage* basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing* (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze).

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di *impairment*; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da *rating* all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di *default* resi disponibili da

<sup>1</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

Banca d'Italia<sup>2</sup>. Si sottolinea che la Cassa effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

#### Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali *best practices* di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo *stage* di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'*origination*, del 200%;
  - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (ovvero rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di *rating* alla data di *reporting* minore o uguale a 4 - il modello di *rating* prevede 13 classi);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

#### Segmento interbancario

La Cassa adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno ed estrapolata da *spread* creditizi quotati o *bond* quotati. Per istituti privi di *spread* creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di *comparable*, costruiti su informazioni esterne (bilancio, *rating* esterni, settore economico).

<sup>2</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 *stage*, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di '*Low Credit Risk*' è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione e *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

#### *Portafoglio Titoli*

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da *spread* creditizi quotati (CDS) o *bond* quotati;
- *comparable*: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di *spread* creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente *comparable* per cui siano disponibili *spread* creditizi specifici o a un *cluster* di riferimento per cui sia possibile stimare uno *spread* creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, *ranking* dello strumento, *rating* dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Cassa ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in 3 *stage*:

- nel primo *stage* di merito creditizio sono collocate le *tranche* che sono classificabili come '*Low Credit Risk*' (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- nel secondo *stage* sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto;
- nel terzo ed ultimo *stage* sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in *default*).

#### *2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Cassa andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa.

A dicembre 2018 l'87,05 per cento delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 68,54 per cento da garanzie reali e il 18,51 per cento da garanzie personali. La principale concentrazione di garanzie reali (soprattutto ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Nel corso del 2018 sono state condotte dalla Funzione Controllo Rischi specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM).

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

## Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Cassa accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie ipotecarie: ipoteca su immobili residenziali (categorie catastali da A1 ad A8, A11, C2 e C6); ipoteca su immobili non residenziali (tutte le altre categorie catastali);
- garanzie finanziarie: pegno su titoli obbligazionari; pegno su titoli azionari quotati; pegno su libretti/certificati di deposito; pegno su depositi in contanti; pegno su depositi in oro; pegno su polizze assicurative vita.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali, annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Nel mese di febbraio 2017 la Cassa ha adottato le "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*". Sulla base delle modifiche normative in argomento la Cassa:

- aderisce a *standard* affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento agli *standard* di valutazione, la Cassa aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie, finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Cassa, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Cassa ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità ai fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali sono state definite maggiorazioni prudenziali rispetto all'affidamento da concedere in considerazione della tipologia degli strumenti finanziari posti a garanzia.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### *Garanzie personali*

Sono accettate le seguenti garanzie personali: fidejussione omnibus; fidejussione specifica; effetti diretti o avallati; polizza fidejussoria; lettera di *patronage*; garanzie rilasciate dai Confidi.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

#### *Accordi di compensazione e di marginazione*

La Cassa ha adottato un accordo di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulato con Cassa Centrale Banca (da gennaio 2017) che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Cassa rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Cassa:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nel contratto avente per oggetto derivati OTC già stipulato con Cassa Centrale Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi all'accordo di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

A gennaio 2017 la Cassa ha stipulato Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione in essere con Cassa Centrale Banca prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Cassa a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

### 3. Esposizioni creditizie deteriorate

#### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Cassa reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli *in bonis* (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la Cassa acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di

inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La classificazione di una posizione in uno degli stati di anomalia precedentemente descritti comporta l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi della Cassa. A tal proposito, il Direttore Generale, al termine di ogni analisi del credito da parte del Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle periodiche attività di monitoraggio in precedenza relazionate, ne comunica gli esiti a tutti i servizi e le funzioni coinvolti (al Servizio Ispettorato per l'aggiornamento del correlato *database* di analisi e monitoraggio e le comunicazioni alle filiali, al Referente Interno Funzione Compliance per l'attivazione dell'*iter* di passaggio a sofferenze, al Servizio Crediti per gli aggiornamenti di classificazione anagrafica e per le correlate segnalazioni in Centrale Rischi ed al Servizio Amministrazione per le registrazioni contabili) affinché diano tempestiva esecuzione agli adempimenti di competenza di ognuno.

La gestione delle posizioni in osservazione è di pertinenza delle Filiali. Per tali posizioni il Servizio Ispettorato invita i Preposti ad attivare i necessari contatti con la clientela, al fine di ricondurre a normalità la relazione, monitorando lo stato della posizione e l'esito dei solleciti.

Anche la gestione delle posizioni classificate ad inadempienza probabile è di competenza delle Filiali. Le posizioni vengono analizzate sistematicamente, per verificarne l'andamento e valutare le ragioni dell' inadempienza probabile e le connesse possibilità di regolarizzazione del rapporto e di mantenimento dell'operatività dello stesso. La classificazione di una posizione nello stato di inadempienza probabile può anche comportare l'avvio di dovute azioni stragiudiziali approvate dal Direttore Generale, per la regolarizzazione della posizione.

La gestione delle posizioni a sofferenze è affidata al Direttore Generale, che si avvale del supporto del Referente Interno Funzione Compliance per tutte le attività correlate, comprese quelle di collegamento con gli studi legali esterni ovvero con le società di recupero crediti.

Con la pubblicazione nella GUCE, il 29 novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Cassa, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito, si veda quanto esposto nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza,

devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “*lifetime*”, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi ed ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno infine i controlli di secondo livello in capo alla Funzione Risk Management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del *budget* annuale (elaborato sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli *standard* previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. La Cassa fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio “perdita manifestata” dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione. L'IFRS9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di “utili/perdite portati a nuovo di apertura”.

Si evidenzia altresì che la Cassa ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS9. Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “statica” del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 - 95 per cento; 2019 - 85 per cento; 2020 - 70 per cento; 2021 - 50 per cento; 2022 - 25 per cento.



L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### 3.2 Write-off

La Cassa non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*. Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto dalla futura Capogruppo un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo che verrà poi recepito dalle banche affiliate.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Cassa ha adottato tale opzione nel mese di dicembre 2018 in maniera totale per n. 17 posizioni classificate a sofferenza per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito, tenuto anche conto del fatto che tale operazione non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Cassa. Si segnala peraltro che n. 13 posizioni oggetto di *write-off*, per un importo complessivo di 5.012.659,28 euro, erano già integralmente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico. Le rimanenti n. 4 posizioni, per un ammontare complessivo di 1.722.228,34 euro, erano quasi integralmente svalutate (1.454.339,29 euro).

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di *business* della Cassa.

## 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Come già accennato in precedenza, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("*forborne non-performing exposure*") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("*forborne exposure*"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- e la Cassa acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("*forborne performing exposure*") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Cassa, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- "*forborne performing*" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - o il debitore non è stato riclassificato dalla Cassa tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "*forborne non performing*" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. "*cure period*");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Cassa;

- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:

- o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
- o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;

- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come "*forborne performing*" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis* ordinario o *bonis* sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. "*probation period*");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "*probation period*";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Cassa alla fine del "*probation period*".

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.195	1.903	64	1.199	358.903	<b>364.264</b>
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					93.363	<b>93.363</b>
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					234	<b>234</b>
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 2018</b>	<b>2.195</b>	<b>1.903</b>	<b>64</b>	<b>1.199</b>	<b>452.500</b>	<b>457.861</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.425	12.263	4.162		361.977	1.875	360.102	364.264
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					93.504	141	93.363	93.363
3. Attività finanziarie designate al fair value					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X	X	234	234
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
<b>Totale 2018</b>	<b>16.425</b>	<b>12.263</b>	<b>4.162</b>		<b>455.481</b>	<b>2.016</b>	<b>453.699</b>	<b>457.861</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			66
<b>Totale 2018</b>			<b>66</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	195			497	251	256	128	619	2.466
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
<b>Totale 2018</b>	<b>195</b>			<b>497</b>	<b>251</b>	<b>256</b>	<b>128</b>	<b>619</b>	<b>2.466</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale									
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio			di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio								
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali			di cui: svalutazioni collettive							
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>525</b>	<b>80</b>	<b>162</b>	<b>443</b>	<b>1.635</b>		<b>23</b>	<b>1.612</b>	<b>19.890</b>		<b>19.890</b>			<b>380</b>	<b>5</b>									<b>22.516</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																								
Cancellazioni diverse dai write-off									188		188			13										201
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	186	61	125	122	-471		115	-586	-2.849		-2.849			-316	28	227								-3.135
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																								
Cambiamenti della metodologia di stima																								
Write-off									-6.123		-6.123													-6.123
Altre variazioni									1.157		1.157													1.157
<b>Rimanenze finali</b>	<b>711</b>	<b>141</b>	<b>287</b>	<b>565</b>	<b>1.164</b>		<b>138</b>	<b>1.026</b>	<b>12.263</b>		<b>12.263</b>			<b>77</b>	<b>33</b>	<b>227</b>								<b>14.616</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																								
Write-off rilevati direttamente a conto economico									315															315

**A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.878	14.516	1.207	851	1.897	323
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.749	4.121	56	174	389	
<b>Totale 2018</b>	<b>13.627</b>	<b>18.637</b>	<b>1.263</b>	<b>1.025</b>	<b>2.286</b>	<b>323</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	5.393	58	5.335	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
<b>Totale A</b>		<b>5.393</b>	<b>58</b>	<b>5.335</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X	2.629		2.629	
<b>Totale B</b>		<b>2.629</b>		<b>2.629</b>	
<b>Totale (A + B)</b>		<b>8.022</b>	<b>58</b>	<b>7.964</b>	

\* Valori da esporre a fini informativi

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	9.720	X	7.525	2.195	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.644	X	1.469	1.175	
b) Inadempienze probabili	6.627	X	4.724	1.903	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.838	X	2.655	1.183	
c) Esposizioni scadute deteriorate	79	X	14	65	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25	X	4	21	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.297	99	1.198	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	135	23	112	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	449.025	1.859	447.166	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.039	249	2.790	
<b>Totale A</b>	<b>16.426</b>	<b>450.322</b>	<b>14.221</b>	<b>425.527</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	1.035	X	227	808	
b) Non deteriorate	X	101.123	110	101.013	
<b>Totale B</b>	<b>1.035</b>	<b>101.123</b>	<b>337</b>	<b>101.821</b>	
<b>Totale (A + B)</b>	<b>17.461</b>	<b>551.445</b>	<b>14.558</b>	<b>554.348</b>	

\* Valori da esporre a fini informativi

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività della specie.

**A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività della specie.

**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>16.487</b>	<b>8.838</b>	<b>86</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.624</b>	<b>1.709</b>	<b>111</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	85	1.519	108
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.519		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	20	190	3
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>8.391</b>	<b>3.920</b>	<b>118</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		1.658	2
C.2 write-off	7.113		
C.3 incassi	1.278	809	50
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.453	66
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>9.720</b>	<b>6.627</b>	<b>79</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

*A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia*

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate		Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate	
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>12.064</b>		<b>4.896</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>667</b>		<b>2.029</b>	
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni			1.209	
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	590			X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		X	788	
B.4 altre variazioni in aumento	77		32	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.225</b>		<b>3.751</b>	
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		X	1.913	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	788			X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		X	590	
C.4 write-off	2.886			
C.5 incassi	843		1.248	
C.6 realizzi per cessioni				
C.7 perdite da cessione				
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.708			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>6.506</b>		<b>3.174</b>	

*A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive*  
Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene esposizioni verso banche deteriorate.

*A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>13.500</b>	<b>4.554</b>	<b>6.379</b>	<b>3.971</b>	<b>10</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.114</b>	<b>279</b>	<b>1.132</b>	<b>662</b>	<b>24</b>	<b>8</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	1.911	279	937	563	14	4
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.195					
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	8		195	99	10	4
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.089</b>	<b>3.364</b>	<b>2.787</b>	<b>1.978</b>	<b>20</b>	<b>4</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	773	478	347	212	1	
C.2 riprese di valore da incasso	1.203		174	49	12	4
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	7.113	2.886				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.188	1.187	7	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione			1.078	530		
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>7.525</b>	<b>1.469</b>	<b>4.724</b>	<b>2.655</b>	<b>14</b>	<b>4</b>

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>			<b>98.471</b>			<b>280</b>	<b>279.652</b>	<b>378.403</b>
- Primo stadio			98.471			280	232.085	<b>330.836</b>
- Secondo stadio							31.141	<b>31.141</b>
- Terzo stadio							16.426	<b>16.426</b>
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>			<b>93.504</b>					<b>93.504</b>
- Primo stadio			93.504					<b>93.504</b>
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
<b>Totale (A + B)</b>			<b>191.975</b>			<b>280</b>	<b>279.652</b>	<b>471.907</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisito o originate								
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>							<b>102.158</b>	<b>102.158</b>
- Primo stadio							96.951	<b>96.951</b>
- Secondo stadio							4.172	4.172
- Terzo stadio							1.035	1.035
<b>Totale (C)</b>							<b>102.158</b>	<b>102.158</b>
<b>Totale (A + B + C)</b>			<b>191.975</b>			<b>280</b>	<b>381.810</b>	<b>574.065</b>

I *rating* indicati sono quelli utilizzati dall'Agenzia Moody's.

L'ammontare delle esposizioni con *rating* esterni è ridotto rispetto al totale delle esposizioni stesse e ciò in considerazione del fatto che la Cassa svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Cassa non utilizza *rating* interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.



### A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Z F C	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>88</b>	<b>86</b>													<b>86</b>	<b>86</b>
1.1 totalmente garantite	88	86													86	86
- di cui deteriorate																
1.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>																
2.1 totalmente garantite																
- di cui deteriorate																
2.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																

L'esposizione netta indicata si riferisce al finanziamento concesso al "Banco Desarrollo de los pueblos S.A." a fronte di garanzia rilasciata dal "Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio".

#### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Z F C	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>240.796</b>	<b>228.359</b>	<b>160.504</b>		<b>475</b>	<b>2.289</b>					<b>8</b>		<b>490</b>	<b>54.171</b>	<b>217.937</b>	
1.1 totalmente garantite	219.595	207.977	155.179		475	1.719					8		350	50.245	<b>207.976</b>	
- di cui deteriorate	13.717	3.350	3.223			8								119	<b>3.350</b>	
1.2 parzialmente garantite	21.201	20.382	5.325			570							140	3.926	<b>9.961</b>	
- di cui deteriorate	1.112	377	377												<b>377</b>	
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>	<b>34.526</b>	<b>34.287</b>				<b>211</b>									<b>32.326</b>	<b>32.537</b>
2.1 totalmente garantite	31.949	31.711				196									31.752	<b>31.948</b>
- di cui deteriorate	997	796												997	<b>997</b>	
2.2 parzialmente garantite	2.577	2.576				15									574	<b>589</b>
- di cui deteriorate																

#### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio la Cassa non ha rilevato attività della specie.

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze							1.321	6.988	874	537
- di cui: esposizioni oggetto di concessione							659	1.347	516	122
A.2 Inadempienze probabili							882	2.769	1.021	1.955
- di cui: esposizioni oggetto di concessione							346	911	837	1.745
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							56	13	8	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessione							20	4		
A.4 Esposizioni non deteriorate	191.751	279	1.164	92			135.846	1.004	119.604	583
- di cui: esposizioni oggetto di concessione							998	106	1.903	167
<b>TOTALE (A)</b>	<b>191.751</b>	<b>279</b>	<b>1.164</b>	<b>92</b>			<b>138.105</b>	<b>10.774</b>	<b>121.507</b>	<b>3.076</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate							800	200	8	27
B.2 Esposizioni non deteriorate							86.212	82	14.800	29
<b>TOTALE (B)</b>							<b>87.012</b>	<b>282</b>	<b>14.808</b>	<b>56</b>
<b>TOTALE (A+B) 2018</b>	<b>191.751</b>	<b>279</b>	<b>1.164</b>	<b>92</b>			<b>225.117</b>	<b>11.056</b>	<b>136.315</b>	<b>3.132</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	2.195	7.525						
A.2 Inadempienze probabili	1.780	4.359	123	365				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	64	14						
A.4 Esposizioni non deteriorate	255.749	1.676	327	1	192.198	280	26	
<b>TOTALE (A)</b>	<b>259.788</b>	<b>13.574</b>	<b>450</b>	<b>366</b>	<b>192.198</b>	<b>280</b>	<b>26</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	770	227	38					
B.2 Esposizioni non deteriorate	100.159	110	695		158			
<b>TOTALE (B)</b>	<b>100.929</b>	<b>337</b>	<b>733</b>		<b>158</b>			
<b>TOTALE (A+B) 2018</b>	<b>360.717</b>	<b>13.911</b>	<b>1.183</b>	<b>366</b>	<b>192.356</b>	<b>280</b>	<b>26</b>	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Avendo la Cassa rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole.

Restano escluse da questa tabella le attività creditizie per cassa verso controparti di altri paesi extra-europei pari a 65 mila euro (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio).

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.369	57	3.579		441			
<b>TOTALE (A)</b>	<b>1.369</b>	<b>57</b>	<b>3.579</b>		<b>441</b>			
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate			66		2.329			
<b>TOTALE (B)</b>			<b>66</b>		<b>2.329</b>			
<b>TOTALE (A+B) 2018</b>	<b>1.369</b>	<b>57</b>	<b>3.645</b>		<b>2.770</b>			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella Parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Avendo la Cassa rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole.

Restano escluse da questa tabella le attività creditizie per cassa verso controparti di altri paesi extra-europei pari a 85 mila euro (Banco Desarrollo de los pueblos S.A.).

#### B.4 Grandi esposizioni

	Totale 2018	Totale 2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	246.688	257.019
b) Ammontare (valore ponderato)	37.492	35.316
c) Numero	7	7

#### C. Operazioni di cartolarizzazione

##### Informazioni di natura qualitativa

###### 1 Operazioni di cartolarizzazione proprie

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

###### 2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Cassa detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 138 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	261	138

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Cassa nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1 per cento annuo, per euro 2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Cassa non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per complessivi euro 89 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Cassa utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla Sezione IV, Capitolo 6, Parte Seconda della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Cassa assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5 per cento, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Cassa deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio. Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio per la Cassa, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle

esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Cassa è esposta o che verrebbe ad assumere. In particolare, la Cassa ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Cassa ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle BCC/CR che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC/CR ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione di attività proprie.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
Clientela - altra	138	89																

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti

nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Irpina entrambe in amministrazione straordinaria. Hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto; hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo; hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma, Via Mario Carucci, 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Teramo	Roma, Via Mario Carucci, 131		28.162			32.461		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)		4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

I valori lordi di portafoglio sono circa 210 milioni per il portafoglio Crediveneto e circa 60 milioni per il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25/01/2019.

### C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione di attività proprie.

## D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

### Informazioni di natura qualitativa

La Cassa, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2018 la Cassa detiene esclusivamente esposizioni rappresentate da quote di Fondi comuni di investimento, nei confronti dei quali la Cassa possiede quote di minoranza. Risulta quindi agevole dimostrare come la Cassa non svolga il ruolo di gestore dei fondi e non sia pertanto in grado di influenzarne i rendimenti.

Si precisa, inoltre che la Cassa non ha svolto attività di *sponsor* nei confronti delle entità sopra indicate.

### Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
2. OICR - Securfondo (Fondo comune di investimento immobiliare chiuso)	FVTPL	10			10	10	

La Cassa detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento.

Il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguaglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame. Non esiste inoltre l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

### E. Operazioni di cessione

A. *Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente*

### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

### F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## Sezione 2 - Rischi di mercato

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali*

L'attività di negoziazione non ha riguardato strumenti di capitale, ma esclusivamente operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Cassa non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dal proprio statuto.

Alla data del 31/12/2018 l'assorbimento patrimoniale associato al rischio di mercato è risultato nullo per effetto della valorizzazione a zero delle n. 1.700 azioni (titoli di capitale) presenti nel portafoglio *Other-Sell (trading)* domestico rappresentate dal titolo Mariella Burani Fasj, in quanto in *default* dal 2010 e con procedure concorsuali ancora in atto. Non essendo trattato su alcun mercato non è possibile procedere alla vendita e neppure allo scarico dal momento che risulta accentrato presso Montetitoli. Si è pertanto ritenuto più corretto valutarlo ad un prezzo pari a zero.

## B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Cassa monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Cassa nel corso del 2018 ha utilizzato tale metodologia standardizzata, con le citate modalità, oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinaria esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo di rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e le politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Il Servizio Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio dei prezzi degli strumenti finanziari quotati e non quotati in mercati attivi presenti nei rispettivi portafogli e della verifica delle *performances* degli stessi. Ad esso spettano anche la verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo se opportuno all'adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà, nonché la produzione della reportistica per gli Organi Aziendali, per la Direzione e per la Funzione Controllo Rischi. Fanno capo al Servizio Finanza, in collaborazione con la Funzione Controllo Rischi, i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità dettagliati nel documento "Limiti operativi nei portafogli del Comparto Finanza".

La Cassa ha inoltre istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Nel corso del 2018 non si è reso necessario rivedere il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.



A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio in termini di VaR.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *Backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99 per cento e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni in determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e *corporate*).

La reportistica descritta viene monitorata dal Servizio Finanza e rappresentata al Consiglio di Amministrazione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E', in aggiunta, attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### *Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per strumento. La Cassa inoltre monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base delle deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di valore percentuale massimo di minusvalenze (*stop loss*) e di tipologia di emittenti. I predetti limiti e deleghe sono monitorati mensilmente dalla Funzione Controllo Rischi con riporto al Consiglio di Amministrazione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene anch'essa supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at Risk*).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Informazioni di natura quantitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

## **2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario**

### **Informazioni di natura qualitativa**

*A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

#### *Rischio di tasso di interesse - Portafoglio bancario*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta con la clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una

maggior vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

#### *Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso*

La Cassa ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Cassa, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione di idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Cassa ha individuato nella Funzione Controllo Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse. L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- determinazione delle “valute rilevanti”, cioè le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro;
- classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le stesse sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l’imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali, sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi;
- somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Al 31 dicembre 2018 ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Cassa ha applicato uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. *supervisory test*. Nello scenario al ribasso la Cassa ha garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

La Cassa determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base dello scenario di variazione dei tassi prescelto, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento. La Cassa monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della predetta soglia del 20 per cento. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore a tale limite dei fondi propri, la Cassa attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Cassa trimestralmente. Alla data del 31 dicembre 2018 la Cassa ha utilizzato sempre lo scenario di Vigilanza del c.d. *supervisory test* prevedendo però un maggiore *shift* parallelo (+/- 250 bp) della curva dei tassi rispetto a quello utilizzato nella situazione di normale conduzione degli affari (+/- 200 bp).

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Cassa effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale fornito da Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Cassa avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Cassa su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Cassa consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate mensilmente dalla Funzione Controllo Rischi al Consiglio di Amministrazione, anche a supporto delle periodiche valutazioni sull'esposizione al rischio tasso della Cassa.

Il modello di misurazione del rischio di tasso d'interesse fornito da Cassa Centrale Banca non viene utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

#### *Rischio di prezzo - Portafoglio bancario*

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo ovvero in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Cassa.

Il rischio di prezzo sul portafoglio bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di concentrazione su strumenti obbligazionari *corporate*, soglia di attenzione per singoli investimenti obbligazionari e ammontare massimo investito in OICR.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

In considerazione dell'attuale operatività della Cassa, non sono state effettuate operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>42.180</b>	<b>176.705</b>	<b>6.754</b>	<b>2.981</b>	<b>15.154</b>	<b>181.943</b>	<b>32.145</b>	
1.1 Titoli di debito					1.229	172.080	19.753	
- con opzione di rimborso anticipato						99		
- altri					1.229	171.981	19.753	
1.2 Finanziamenti a banche	472	3.548	17	17	52			
1.3 Finanziamenti a clientela	41.708	173.157	6.737	2.964	13.873	9.863	12.393	
- c/c	29.892		86	149				
- altri finanziamenti	11.816	173.157	6.651	2.815	13.873	9.863	12.392	
- con opzione di rimborso anticipato	3.225	148.990	5.207	2.086	12.030	9.456	12.343	
- altri	8.591	24.167	1.444	729	1.843	407	49	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>338.482</b>	<b>9.503</b>	<b>7.768</b>	<b>11.188</b>	<b>44.162</b>			
2.1 Debiti verso clientela	333.445	3.920	2.153	3.056	2.829			
- c/c	328.370							
- altri debiti	5.075	3.920	2.153	3.056	2.829			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.075	3.920	2.153	3.056	2.829			
2.2 Debiti verso banche	4.853							
- c/c	4.853							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	184	5.583	5.615	8.132	41.333			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	184	5.583	5.615	8.132	41.333			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>2.178</b>	<b>(5.052)</b>	<b>503</b>	<b>988</b>	<b>6.465</b>	<b>(364)</b>	<b>(4.719)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	2.178	(5.051)	503	987	6.465	(363)	(4.718)	
- Opzioni	(17)	(16.058)	679	1.343	9.490	3.663	900	
+ posizioni lunghe	5	704	679	1.343	9.490	3.663	900	
+ posizioni corte	22	16.762						
- Altri derivati	2.195	11.007	(176)	(356)	(3.025)	(4.026)	(5.618)	
+ posizioni lunghe	2.195	11.183						
+ posizioni corte		177	176	356	3.025	4.026	5.618	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Cassa utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00 per cento in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 17.886 migliaia di euro (-3,28 per cento), passando da 544.907 a 527.021 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2.482 migliaia di euro (-0,60 per cento), passando da 414.202 a 411.720 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 1.100 migliaia di euro passando da -251 a +849 migliaia di euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 14.304 migliaia di euro (-10,96 per cento), passando da 130.454 a 116.150 migliaia di euro.

Per contro, nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00 per cento (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 26.068 migliaia di euro (4,78 per cento), passando da 544.907 a 570.976 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4.472 migliaia di euro (1,08 per cento), passando da 414.202 a 418.674 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 1.265 migliaia di euro passando da -251 a -1.516 migliaia di euro;
- conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 20.331 migliaia di euro (15,58 per cento), passando da 130.454 a 150.785 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 420.938 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 14.097.480 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi, invece, di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 37.613 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 8.228.620 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

## 2.3 Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da attività di servizio alla clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza in speculari operazioni poste in essere con Cassa Centrale Banca. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza - la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Quest'ultimo viene calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in

considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del *VaR* è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Cassa, non assumendo esposizioni in divisa se non entro i limiti di vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura per il rischio di cambio.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>176</b>					<b>7</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	111					7
A.4 Finanziamenti a clientela	65					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>51</b>	<b>4</b>				
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>24</b>					<b>7</b>
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	24					7
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>227</b>	<b>4</b>				<b>7</b>
<b>Totale passività</b>	<b>24</b>					<b>7</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>203</b>	<b>4</b>				<b>0</b>

#### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Cassa è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

### 3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

#### A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha in essere operazioni della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### B. Derivati creditizi

La Cassa non opera e non detiene derivati creditizi e pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

### 3.2 Le coperture contabili

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi alla clientela.

La Cassa si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

##### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

##### C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

##### D. Strumenti di copertura

Come specificato in precedenza, la Cassa ha posto in essere solamente strumenti di copertura del *fair value*, rappresentati da *interest rate swap* (IRS). Per quanto attiene alle caratteristiche di tali coperture, nonché ai criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione, si faccia riferimento a quanto indicato nella Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa - A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" - Sezione 4 "Operazioni di copertura".

##### E. Elementi coperti

Le coperture poste in essere dalla Cassa riguardano esclusivamente gli impegni verso la clientela e nello specifico si fa riferimento a mutui a tasso fisso al costo ammortizzato. Le coperture si riferiscono all'intero elemento coperto per una singola componente di rischio (la variazione della curva dei tassi di interesse). Lo strumento di copertura utilizzato è l'*interest rate swap* (IRS) per le cui caratteristiche si rimanda al paragrafo precedente.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Derivati finanziari di copertura

#### A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2018				Totale 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>		<b>13.378</b>			<b>17.451</b>			
a) Opzioni								
b) Swap		13.378			17.451			
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
<b>3. Valute e oro</b>								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
<b>4. Mercati</b>								
<b>5. Altri</b>								
<b>Totale</b>		<b>13.378</b>			<b>17.451</b>			



A.2. Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
	Totale 2018				Totale 2017				Totale 2018	Totale 2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
<b>1. Fair value positivo</b>		<b>66</b>				<b>166</b>				
a) Opzioni										
b) Interest Rate Swap	66				166					
c) Cross currency swap										
d) Equity Swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
<b>Totale</b>										
<b>Fair value negativo</b>		<b>269</b>				<b>183</b>				
a) Opzioni										
b) Interest Rate Swap	269				183					
c) Cross currency swap										
d) Equity Swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
<b>Totale</b>		<b>203</b>				<b>(18)</b>				

**A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	13.378		
- fair value positivo	X	66		
- fair value negativo	X	269		
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

**A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	708	3.025	9.645	<b>13.378</b>
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
<b>Totale 2018</b>	<b>708</b>	<b>3.025</b>	<b>9.645</b>	<b>13.378</b>
<b>Totale 2017</b>	<b>855</b>	<b>3.683</b>	<b>14.435</b>	<b>18.974</b>

## B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene derivati creditizi di copertura e pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

## C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene della fattispecie e pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

## D. Strumenti coperti

La Cassa, in attesa del completamento dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging*, ha deciso di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Cassa, in attesa del completamento dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging*, ha deciso di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 e pertanto la presente sezione non viene compilata.

### 3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

#### A. Derivati finanziari e creditizi

##### A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>A. Derivati finanziari</b>				
1) <b>Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale		13.378		
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo		203		
2) <b>Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
3) <b>Valute e oro</b>				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
4) <b>Merci</b>				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
5) <b>Altri</b>				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo	X			
<b>A. Derivati creditizi</b>				
1) <b>Acquisto protezione</b>				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
2) <b>Vendita protezione</b>				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				

## Sezione 4 - Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Cassa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70 per cento e 80 per cento. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100 per cento. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Cassa. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Cassa (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Cassa (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui deriva il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello *di seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Cassa si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, aggiornata anche nel corso del 2017, risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Cassa adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Cassa definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Cassa è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. In particolare, il controllo di secondo livello del rischio di liquidità è in capo alla Funzione Controllo Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento unitamente al mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Cassa intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Cassa ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa su 3 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero della posizione finanziaria a vista analizzando la disponibilità sui conti interbancari nonché il presidio giornaliero della posizione finanziaria netta a vista ed a breve della Cassa, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento;
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di *report* per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione (*report* elaborati sulla base dello strumento *maturity ladder*);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica degli scenari di *stress* (idiosincratico, di mercato e combinato).

#### 1° Livello di monitoraggio

Tale presidio consiste nella produzione ed analisi giornaliera del *report* denominato "Liquidità Gestionale" a cura del Servizio Finanza. Si tratta di un prospetto che evidenzia il saldo delle attività prontamente monetizzabili (APM) ed i flussi certi (o stimabili) delle entrate e uscite del mese successivo. Il *report* in parola viene inviato giornalmente al Direttore Generale, alla Funzione Controllo Rischi, alla Funzione Compliance ed al Servizio Amministrazione.

#### 2° Livello di monitoraggio

La Cassa valuta la robustezza delle riserve di liquidità attraverso indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le attività prontamente monetizzabili con i deflussi netti di cassa stimati sull'orizzonte temporale di 1, 3, 6, 12 mesi. Inoltre analizza il proprio orizzonte di sopravvivenza. Per tali attività la Cassa si avvale della reportistica fornita dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

#### 3° Livello di monitoraggio

La Cassa verifica il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR con cadenza mensile. Valuta inoltre se effettuare ulteriori analisi di *stress* per ricomprendere fenomeni che dovessero essere ritenuti non adeguatamente rappresentati nelle ipotesi del LCR riconducendoli a scenari di tipo idiosincratico, di mercato o combinato.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "*Time To Survival*", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Cassa in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

L'esposizione dell'Istituto a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (*in primis* conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;

- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Cassa al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Cassa utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori della "trasformazione delle scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Cassa.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Cassa può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Cassa calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della singola banca. In particolare, la Cassa effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate dalla Funzione Controllo Rischi al Comitato di Direzione e sistematicamente relazionate al Consiglio di Amministrazione.

La Cassa ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

La Cassa si è dotata infatti anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. In esso sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa, nel corso del 2018, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Cassa, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, e le linee di credito attivate con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a complessivi 200 milioni di euro (valore nominale), di cui 185 milioni non impegnati.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>29.068</b>	<b>881</b>	<b>2.450</b>	<b>3.319</b>	<b>14.311</b>	<b>10.891</b>	<b>16.744</b>	<b>83.363</b>	<b>311.348</b>	<b>3.548</b>
A.1 Titoli di Stato					465	623	1.089		200.000	
A.2 Altri titoli di debito				1	9	10	38	1.280	227	
A.3 Quote OICR	10									
A.4 Finanziamenti	29.058	881	2.450	3.318	13.837	10.258	15.617	82.083	111.121	3.548
- Banche	472					20	19	52		3.548
- Clientela	28.586	881	2.450	3.318	13.837	10.238	15.598	82.031	111.121	
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>338.885</b>	<b>829</b>	<b>587</b>	<b>1.435</b>	<b>6.771</b>	<b>7.890</b>	<b>11.412</b>	<b>43.843</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	338.701	421	272	824	2.379	2.164	3.078	2.826		
- Banche	5.059									
- Clientela	333.642	421	272	824	2.379	2.164	3.078	2.826		
B.2 Titoli di debito	184	408	315	611	4.392	5.726	8.334	41.017		
B.3 Altre passività										
<b>C. Operazioni fuori bilancio</b>		<b>(4)</b>		<b>(11)</b>	<b>(27)</b>	<b>(43)</b>	<b>(84)</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(4)		(11)	(27)	(43)	(84)			
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte		4		11	27	43	84			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

## Sezione 5 - Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quelli reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Cassa e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

#### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. In particolare:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- conosce ed approva le modalità attraverso le quali il rischio operativo è rilevato e valutato ed in particolare provvede all'individuazione *dei key risk indicators* (indicatori di rischio) e delle loro soglie di attenzione;
- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di misurazione e controllo del rischio operativo, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischiosità potenziale;
- definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio operativo;
- approva la modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, avendo verificato il posizionamento della Cassa rispetto ai requisiti di idoneità;
- conosce ed approva i processi e le funzioni che assumono rilievo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di misurazione e controllo del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio in argomento. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo nonché:

- definisce le impostazioni qualitative del processo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione;
- verifica che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- propone al Consiglio di Amministrazione le soglie di attenzione per l'identificazione degli eventi di perdita rilevanti ed i principi di individuazione delle unità organizzative/processi operativi nei quali si sono verificati;
- individua le eventuali criticità;



- pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- monitora lo stato di avanzamento di tale processo e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- individua le linee guida sui poteri delegati in termini di gestione del rischio operativo (ad esempio importi delle coperture, elementi assicurativi quali massimali e franchigie, modalità di definizione dei livelli di servizio dei contratti di *outsourcing*).

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio operativo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte inoltre differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano. In tale ambito, la Funzione Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- utilizza le metodologie ed i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi proposte dai gruppi di lavoro regionali/nazionali, valutando l'adeguatezza degli stessi e suggerendo eventuali implementazioni ai relativi applicativi informatici di supporto;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con il Servizio Amministrazione e con le unità di *business* di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi (*key risk indicators*) e del controllo del rispetto delle soglie di tolleranza stabilite;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'attività della Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Relativamente al rischio informatico, la Funzione ICT della Cassa assicura, con il supporto dell'*outsourcer* informatico di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Cassa, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Cassa si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Cassa nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati revisionati i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

La Cassa mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per tutte le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

## *Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio 31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Inoltre la Cassa monitora trimestralmente l'esposizione a tale fattispecie di rischio popolando un *database* nel quale sono stati individuati degli indicatori di rischio (*key risk indicators*) che si alimentano sulla base della raccolta di eventi di perdita operativa più significativi, in ottemperanza alla richiesta della Vigilanza di approntare un processo di individuazione dei fenomeni. Sui predetti indicatori sono state definite delle soglie di attenzione il cui superamento va interpretato sia come una mancata compliance agli obiettivi interni (es. mancata soddisfazione del cliente), sia come un possibile incremento atteso della rischiosità operativa ed infine come un possibile indicatore di *control failure*, con riferimento all'efficacia/inefficacia dei presidi di controllo e mitigazione eventualmente posti in essere.

Relativamente al rischio informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalle Funzioni Controllo Rischi e ICT, con il supporto dell'*outsourcer* di riferimento, al fine di predisporre un "Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico" ed un "Rapporto sintetico sull'adeguatezze e sui costi dell'ICT" così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai Capitoli 4 (Sistemi Informativi) e 5 (Continuità Operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Cassa, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Cassa.

L'adozione di tale metodologia ha permesso di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con l'*outsourcer* informatico.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Capitolo 5, Titolo IV Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità

(che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Cassa), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. Il "Piano di Continuità Operativa" è riesaminato periodicamente al fine di assicurare la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tale Piano è inoltre sottoposto a test annuali per accertarne l'effettiva applicabilità.

### **Informazioni di natura quantitativa**

Tenuto conto del monitoraggio trimestrale degli eventi di manifestazione del rischio operativo e dell'attività autonoma di raccolta degli eventi di perdita operativa più significativi nonché dei sistemi e dei presidi di controllo attuati, la Cassa ha reputato le vigenti modalità di determinazione dell'assorbimento di capitale per il rischio operativo derivante dall'applicazione del metodo base (al 31/12/2018 il requisito patrimoniale ammonta a 1.542.445 euro) ancora congruamente sufficienti per coprire le manifestazioni di tale rischio nell'esercizio della propria attività.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico (compresa quella Stato per Stato-Country by Country Reporting)**

La Cassa svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*) ed i relativi aggiornamenti nonché l'informativa al pubblico Stato per Stato (*Country by Country Reporting*) sono pubblicate sul sito internet della Cassa ([www.cradiborgo.it](http://www.cradiborgo.it)).

## Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Cassa, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Cassa è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Cassa utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle componenti del capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) ed infine del capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Cassa, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (il rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario). Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Cassa ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Cassa destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Cassa si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Cassa.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Cassa (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Cassa (CET1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 *capital ratio*"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 *capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della Cassa deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total *capital ratio*").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Cassa deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Cassa, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Cassa, ai sensi del provvedimento sul capitale del 22/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875 per cento (2,5 per cento secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* (OCR), come di seguito indicato:

- 6,775 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,90 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,425 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,55 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,625 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,75 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Cassa è inoltre destinataria di misure di *capital guidance* che portano i *ratio* ai seguenti livelli *target* di capitale:

- 7,350 per cento con riferimento al CET 1 *ratio*;
- 9,400 per cento con riferimento al TIER 1 *ratio*;
- 12,150 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio*.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Cassa. Laddove anche solo uno dei *ratio* di capitale della Cassa scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Cassa dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile dal 1° gennaio 2019, la Cassa sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5 per cento delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625 per cento rispetto al coefficiente 2018).

La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625 per cento (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Cassa nell'esercizio ICAAP.

La Cassa è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito

cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. La Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 *ratio*) pari al 23,16 per cento, superiore alla misura vincolante di CET1 *ratio* assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 *ratio*) pari al 23,16 per cento, superiore alla misura vincolante di Tier 1 *ratio* assegnata alla Cassa; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale - TCR *ratio*) pari al 23,16 per cento, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Cassa. La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 32 milioni di euro. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* si attesta a 27,9 milioni di euro e l'eccedenza rispetto alla *capital guidance* si attesta a 24,5 milioni di euro.

La Cassa rispetta inoltre pienamente anche i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Cassa ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), il proprio "*Recovery Plan*".

## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2018	Importo 2017
1. Capitale	1.439	1.250
2. Sovrapprezzi di emissione	353	341
3. Riserve	65.531	62.754
- di utili	65.522	62.541
a) legale	65.404	62.424
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	118	117
- altre	9	213
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(3.004)	25
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.199	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.494)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS39)		(160)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(155)	(261)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	446	446
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.285	3.785
<b>Totale</b>	<b>68.604</b>	<b>68.155</b>

Il capitale della Cassa è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,33.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 del passivo, Parte B del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

*B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione*

Attività/Valori	Totale 2018		Totale 2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	141	4.635		1.428
2. Titoli di capitale	1.297	98	1.297	29
3. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>1.438</b>	<b>4.733</b>	<b>1.297</b>	<b>1.457</b>

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

*B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue.*

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(25)</b>	<b>1.256</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>210</b>		
2.1 Incrementi di fair value	43		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	61	X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	106	X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>4.679</b>	<b>57</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	4.639	57	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo	40	X	
3.4 Trasferimento ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(4.494)</b>	<b>1.199</b>	

*B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue*

	Totale 2018
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(261)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>106</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	106
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(155)</b>

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente Sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Cassa non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

## Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Cassa, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Cassa stessa.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale 2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	62	62	37	37	410	410	509	509
Benefici successivi al rapporto di lavoro					130	130	130	130
Altri benefici a lungo termine								
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>62</b>	<b>37</b>	<b>37</b>	<b>540</b>	<b>540</b>	<b>639</b>	<b>639</b>

#### Legenda

Benefici a breve termine: salari, stipendi, *benefits*, compensi per Amministratori e Sindaci.

Benefici successivi al rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e Fondo Nazionale Previdenza.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci del 21/05/2016.



## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi	Totale
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	401	784		1.138	9	8	<b>2.340</b>
Società parti correlate	1.570	1.316			27		<b>2.913</b>
Altre parti correlate	100	3.355		104	2	23	<b>3.584</b>
<b>Totale</b>	<b>2.071</b>	<b>5.455</b>		<b>1.242</b>	<b>38</b>	<b>31</b>	<b>8.837</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica mentre le società parti correlate si riferiscono a società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate ai medesimi soggetti.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Cassa trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

La Cassa, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/06/2012, si è dotata di un apposito Regolamento denominato "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Cassa.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

### **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Cassa non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Cassa non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato e non emittente di titoli diffusi.

## ALLEGATO 1

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota Integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

### Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art.10 della Legge 19 marzo 1983 n.72 (importi al centesimo di euro)

Descrizione beni	costo storico	rivalutazione L.576/75	rivalutazione L.72/83
Immobile Sede Borgo San Giacomo	5.551,92	13.716,19	418.047,51
Immobile Filiale di Villachiara	29.199,07	-	13.989,75
<b>Totale</b>	<b>34.750,99</b>	<b>13.716,19</b>	<b>432.037,26</b>

## ALLEGATO 2

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del codice civile

#### Informativa ai sensi dell'art.37, comma 16, del D.Lgs. n. 39/2010

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per l'attività di revisione legale dei conti, di cui all'art.14 comma 1° lettere a) e b) e dell'art.16 del D.Lgs. n.39/2010, svolta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, ammontano a 13 mila euro.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per gli altri servizi di verifica - diversi dalla revisione legale dei conti - effettuati nel corso del 2018 ammontano complessivamente a 5 mila euro, di cui mille euro per l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e del Fondo Nazionale di Garanzia, mille euro per l'attestazione delle dichiarazioni fiscali e 3 mila euro per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per gli altri servizi di verifica svolti ammontano a 3 mila euro e riguardano l'attività di revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

I corrispettivi indicati riguardano le prestazioni professionali e non comprendono l'IVA e le spese di viaggio e trasferta sostenute per l'espletamento dell'incarico quantificate in misura forfettaria nel 5 per cento degli onorari.

## ALLEGATO 3

### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

(ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche - Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2)

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: **Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società Cooperativa.**

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari e, ove autorizzati, assicurativi consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità competente. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative, nonché azioni di finanziamento ai sensi dell'articolo 150-ter, comma 2, del TUB, in conformità alle disposizioni del presente Statuto.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative. In particolare, la Società:

- conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro il 2% dei fondi propri, innalzabile al 5% con l'approvazione della Capogruppo;
- potrà stipulare contratti a termine (su strumenti finanziari e valute) e altri contratti derivati di copertura di rischi assunti dalla stessa. A tal fine, i contratti derivati sono considerati di copertura se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) sono conclusi allo scopo esplicito di proteggere dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o di passività (in bilancio o fuori bilancio) della Società; ii) è elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso di interesse, etc.) delle attività e passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; iii) le condizioni precedenti sono adeguatamente documentate da evidenze interne della Società;
- potrà offrire alla clientela finanziamenti strutturati, ossia contratti di finanziamento che contengono una o più componenti derivative, se gli elementi caratteristici del finanziamento e delle componenti derivative corrispondono o sono strettamente allineate.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai Soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità competente.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) **€ 11.485.042**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>3</sup>: **60,87**

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 - quest'ultima al lordo delle imposte - del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) **€ 5.016.375**

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 731.440** di cui:

<b>imposte correnti</b>	<b>€ -668.130</b>
<b>imposte anticipate</b>	<b>€ -63.310</b>
<b>imposte differite</b>	<b>€ 0,00</b>

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>4</sup>

**La Cassa non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018.**

<sup>3</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>4</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

**DATI STATISTICI**

<b>Esercizio</b>	<b>Raccolta diretta</b>	<b>Impieghi</b>	<b>Utili</b>	<b>Riserva legale</b>
1901	11	9		
1910	155	107		
1920	374	414		1
1930	648	663	1	170
1940	1.481	539	4	383
1950	62.666	32.243	262	1.361
1960	344.160	147.099	1.210	5.698
1970	1.340.322	602.639	4.002	24.362
1971	1.640.987	585.264	4.248	27.394
1972	2.051.503	776.380	4.621	30.611
1973	2.270.476	828.147	17.316	34.105
1974	2.466.412	1.081.894	21.340	50.382
1975	2.998.440	893.676	18.861	70.014
1976	3.441.244	1.239.282	26.736	123.752
1977	4.236.670	1.719.270	39.279	184.932
1978	5.551.831	1.987.323	72.410	256.869
1979	6.938.598	2.756.226	136.296	324.179
1980	7.894.068	4.135.273	284.573	455.320
1981	8.589.162	4.304.207	321.495	708.907
1982	10.425.985	4.458.326	453.583	1.004.581
1983	12.416.001	5.008.996	464.758	1.429.787
1984	15.324.619	6.027.345	497.235	1.860.346
1985	18.841.122	6.993.961	488.480	2.306.232
1986	20.998.650	7.823.635	571.343	2.757.492
1987	22.625.743	8.459.393	565.576	3.276.761
1988	21.960.612	9.243.288	674.628	3.790.068
1989	23.969.955	10.214.815	968.779	4.412.509
1990	26.237.576	12.604.193	1.149.572	5.319.971
1991	29.893.214	17.975.545	1.022.737	6.417.962
1992	34.145.043	21.541.715	1.168.835	7.388.100
1993	53.920.616	27.357.337	596.543	8.486.634
1994	63.928.768	34.176.208	359.592	8.868.629
1995	74.559.919	44.085.714	1.563.745	9.128.459
1996	94.441.048	54.155.995	3.322.070	10.544.687
1997	105.132.095	63.668.693	3.287.160	13.704.818
1998	114.511.472	78.457.090	2.043.148	16.898.068
1999	117.494.433	96.046.611	1.666.847	18.869.800
2000	129.776.492	110.556.804	3.015.601	20.469.999
2001	152.782.675	123.714.226	2.632.246	23.397.356
2002	182.832.916	156.371.208	2.111.705	25.929.015
2003	206.810.656	178.150.121	2.129.089	27.947.329
2004	237.570.703	198.834.317	2.133.924	29.957.596
2005	263.411.218	212.304.368	2.001.929	33.872.177
2006	279.362.643	229.962.282	3.358.113	35.531.085
2007	298.663.226	242.637.429	3.667.336	38.539.421
2008	328.802.484	291.350.255	2.714.262	41.803.312
2009	350.388.859	303.251.135	2.423.534	44.167.839
2010	368.621.634	332.292.317	2.644.637	46.267.763
2011	362.290.824	345.172.397	2.250.587	48.628.279
2012	366.622.595	331.999.724	2.119.458	50.607.906
2013	383.959.743	307.459.829	2.265.981	52.481.128
2014	390.324.086	289.419.030	3.146.298	54.488.999
2015	405.658.252	271.540.981	3.316.757	57.347.064
2016	417.649.334	257.474.309	3.214.472	60.258.505
2017	412.375.016	250.334.570	3.784.685	62.754.988
<b>2018</b>	<b>406.249.226</b>	<b>260.693.835</b>	<b>4.284.934</b>	<b>65.530.916</b>

importi all'unità di euro

## **CARICHE SOCIALI**

### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

BONFIGLIO SERGIO	Presidente
ZUCCHI RAFFAELE NICOLA	Vice Presidente
BETTI PAOLO	Consigliere
FACCHINETTI ENZO	Consigliere
GARDONI CHIARA MARIA	Consigliere
LAMA DOMENICO	Consigliere
SFONDRINI MARCO	Consigliere

### **COLLEGIO SINDACALE**

UBERTI GIANMARCO	Presidente
BASSINI DARIO EUGENIO	Sindaco effettivo
MERLINI LUIGI	Sindaco effettivo
BERGOMI GIADA	Sindaco supplente
FERRARI GIANFRANCO	Sindaco supplente

### **COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

SPINA FILIPPO	Presidente
BRUNELLI MARIO	Probiviro effettivo
CUSCITO LEONARDO	Probiviro effettivo
BULLA LORENZO	Probiviro supplente
BONETTI MASCIA KETTY	Probiviro supplente